



Memoria e profezia l'eredità di Giovanni Paolo II

Crescenzo Sepe



The Spirit of Assisi
in
Kraków 2009
6-8 September



Credo che tra i compiti più impegnativi assegnati agli uomini di chiesa, di cultura, o agli storici, ma - in generale - all'intera umanità, vi sia quello di comporre, in qualche modo, l'eredità a noi lasciata dal lungo pontificato di Giovanni Paolo II. Tanto più se i termini sono quelli di "memoria e profezia", ossia ciò che il passato ha già consolidato e ciò che, invece, è significativo in proiezione futura. Ci si trova di fronte, da ogni lato, a un compito immane: Papa Wojtyła è stato testimone e poi protagonista assoluto di un

larghissimo tratto di storia dell'ultimo secolo del Duemila e ha accompagnato con paternità e dolcezza, l'umanità al varco della soglia del terzo millennio. Vorrei esprimere, innanzitutto, anche in questa occasione - nella sua terra d'origine - il privilegio che a noi tutti è toccato, per mano della Provvidenza, di aver potuto contare su una tale guida.

segue a pagina 8

ONOMASTICO CARDINALE SEPE

Il 14 settembre, giorno della ricorrenza onomastica del Cardinale Crescenzo Sepe nella Chiesa Cattedrale, alle ore 8.30, verranno formulati gli auguri di tutta la Comunità ecclesiale all'Arcivescovo.

Interpretando i sentimenti dell'intera Diocesi, Nuova Stagione rivolge filiali e affettuosi auguri.

PRMO PIANO CHIESA



*A Lourdes
con
il Cardinale Sepe
2 e 3*

SPECIALE



*Lo spirito
di Assisi
a Cracovia
8 e 9*

PRIMO PIANO CITTÀ



*Il carcere
si apre
al territorio
11*

16 settembre: il saluto a mons. Filippo Iannone	4	Gli interventi	Ronde ecologiche per il decoro urbano	12
Una strada per don Agostino Cozzolino	5	Michele Borriello • Dorian Vincenzo De Luca •	Gli strumenti di Galileo in mostra	13
Teologia morale per i sacerdoti	6	Salvatore Esposito • Rosaria La Greca • Francesco	Un comune per Litternum	14
Il Curato d'Ars	10	Mercurio • M. Michela Nicolais • Filomena Sacco •	La stagione teatrale del Bellini	15
		Elena Scarici • Antonio Spagnoli • Antonio		
		Terracciano.		



Famiglie modello di virtù

(e. s.) È il giorno della partenza, martedì 1 settembre quando si tiene la Messa per le famiglie. Le coppie che celebrano l'anniversario sono sette: una in viaggio di nozze, due venticinquesimi, tre quarantesimi, un cinquantesimo. A loro si rivolge il cardinale: «Sono state date tante definizioni alla Madonna, una delle più belle è "Maria, via per Gesù, strada che conduce a Cristo"» che è poi il significato che troneggia sull'altare della Basilica del Rosario, dove si è tenuta la celebrazione. «Maria - prosegue il vescovo - è la prima discepola del suo figlio, l'Immacolata, la madre umana che come ogni mamma si prende cura del suo bambino. Così noi abbiamo questa immagine di semplicità e umiltà. Dobbiamo saper accogliere e indirizzare il nostro agire secondo questo modello, le nostre famiglie vivono tante difficoltà: come si fa a rimanere forti per educare i figli?», si è chiesto l'arcivescovo.

«La famiglia è il primo fondamento della società, noi dobbiamo rifarci all'esempio di Nazaret, è da lì che troveremo la forza per cementare la famiglia, non facciamoci rubare l'amore, costruiamo insieme la Chiesa domestica sul fondamento dell'amore», ha concluso. Al termine della celebrazione il saluto di mons Punzo che ha ringraziato il cardinale, i sacerdoti e i pellegrini per aver costruito insieme un pellegrinaggio ricco di spiritualità e di fede.



Dal 29 agosto al 1 settembre il pellegrinaggio guidato dal Cardinale Crescenzo Sepe.

«Lourdes non è la

di Doriano

Lourdes capovolge i criteri del mondo. È un luogo dove non ci sono porte. Tutti possono entrare. Ma il posto in prima fila lo avranno sempre gli ammalati, i disabili, i poveri, le persone emarginate e sole, i piccoli secondo i criteri del mondo. È questo anche il senso di ogni pellegrinaggio. L'obiettivo unico è ben chiaro: la conversione. In una società che schiaccia il sacro, gli uomini trovano nei santuari spazi di vita e speranza.

Aveva ragione quel commissario di polizia che, interrogando duramente Bernadette Soubirous «per smascherare l'inganno delle apparizioni», la rimproverò dicendo: «Ma tu fai correre tutti qui!». E a Lourdes continuano a venire tutti! A 150 anni di distanza, questa grotta, questo luogo rappresenta senza dubbio uno dei cen-

tri di spiritualità e di fede popolare (e non solo) più "intensi" di tutto il mondo cristiano. Un luogo visitato ogni anno da più di 6 milioni di persone. Cifre spaventose, grandissime, che non possono non interrogarsi su quello che non si può liquidare come un fenomeno di suggestione di massa. Neppure il sociologo più ateo e scettico, può esimersi dal confrontarsi con quello che accade a Lourdes. Non tanto con i miracoli delle guarigioni, quanto con il "miracolo" di un luogo simbolico che è saputo diventare centro di fede e di religiosità, "motore propulsore" di esperienze di servizio, di scelte di vita, di consapevolezza cristiana adulta e responsabile.

Come cristiani è d'obbligo però confrontarci con la "necessità" e la funzionalità di questi luoghi, così suggestivi e - di

conseguenza - così soggetti al rischio dell'incomprensione e della speculazione sociologica. C'è bisogno, per il cristiano, di luoghi come Lourdes? Ovviamente non mi addentro nella questione delle guarigioni. Il problema di Lourdes, non sono le guarigioni in sé, ma ciò che "sociologicamente" avviene in quel luogo e - di conseguenza - ciò che di rilevante per la nostra fede può essere percepito da chi lo frequenta e da chi ne sente parlare, anche attraverso i media. «Lourdes non è la fabbrica dei miracoli - ha affermato il Cardinale Crescenzo Sepe, al termine dell'incontro con i pellegrini -, è soprattutto comunione, riscoperta di Dio nella nostra vita, è dialogo costante col Signore, attraverso l'esempio e la testimonianza di vita della Madonna».

È utile Lourdes? È utile che i media ne



Intervista al dottor Sandro De Franciscis, responsabile del Bureau medical di Lourdes, l'ufficio che si occupa della raccolta e del primo esame delle segnalazioni di presunte guarigioni

«Qui ci si racconta la vita»

(d.v.d.l.) Il responsabile del Bureau medical di Lourdes, l'ufficio incaricato di accertare la natura delle guarigioni, dall'11 febbraio di quest'anno è il dottor Sandro De Franciscis, 54 anni, napoletano. Già deputato della Margherita e presidente della Provincia di Caserta, volontario Unitalsi fin da ragazzo, quando il vescovo di Lourdes Jacques Perrier gli ha proposto l'incarico, De Franciscis ha riflettuto a lungo. Poi ha chiesto scusa ai suoi elettori, ha salutato Caserta ed è partito. Da lui vanno i pellegrini che ritengono di essere guariti alla Grotta. A lui spetta iniziare e seguire il lungo, spesso decennale e rigorosissimo iter che si conclude con la dichiarazione, da parte del Comitato medico internazionale di Lourdes, di "guarigione eccezionale".

E i miracoli? Come si giunge a dichiarare una guarigione un fatto "eccezionale"?

La dichiarazione del miracolo spetta alla Chiesa. Io sono un medico e ho l'obbligo di ascoltare e vagliare la consistenza medica delle storie. Solo dopo è possibile decidere se aprire o meno un dossier per iniziare un approfondimento. È un processo lento, perché le situazioni vanno verificate nel tempo: né il Santuario di Lourdes né la Chiesa cattolica hanno ansia di costruire miracoli. C'è grande serietà. E io stesso non parlo mai di miracoli, piuttosto di guarigioni inspiegabili. E perché questo avvenga è necessario che siano rispettati rigorosamente sette criteri. La malattia deve essere grave, di natura organica, e con diagnosi certa. La guarigione non deve essere ascrivibile ad alcuna terapia, dev'essere istantanea, completa e durevole



nel tempo. Il mio lavoro in sostanza consiste nel cercare con la massima accuratezza ogni possibile spiegazione medica alle guarigioni che mi vengono sottoposte.

Dunque c'è una prevalenza della scienza...

È così. Al Bureau lavoriamo con una coerenza medica blindata. Qui il mio essere medico prevale sull'essere credente. Cerco in ogni modo spiegazioni razionali. Quando non le trovo, mi fermo. E devo dire che in questi mesi mi è diventato chiaro che il rapporto tra fede e scienza è assolutamente possibile. Il terreno su cui si compie, è la ragione umana.

Quest'anno qualcuno è venuto a dirle per la prima volta di essere guarito?

Ventidue pellegrini. In alcuni casi l'ipotesi di guarigione eccezionale decade subi-

to, in altri si va avanti. Benché ultimamente succeda che anche di fronte a un fatto che potrebbe essere una guarigione, il pellegrino non abbia voglia di divulgare la storia. E se la tenga per sé, come se riguardasse solo lui.

Cosa significa per lei lavorare a Lourdes?

Lavorare a Lourdes è come partecipare, tutti i giorni, alle preghiere e alle processioni delle migliaia di visitatori. Di fatto, mi è stata offerta l'occasione di effettuare un pellegrinaggio permanente e vivo, per essere al servizio di devoti, malati e medici. Qui si cresce, si prega, si condivide il dolore guardandosi negli occhi. Ai malati viene riservato un posto d'onore: è lo spirito che caratterizza Lourdes, dove viene spontaneo mettersi in relazione con l'altro senza chiedersi perché. Lo dice anche Bernadette quando racconta l'incontro con la Vergine: mi guardava come si guarda ad una persona. È questa la forma di rispetto che Lourdes offre a chiunque: qui ci si guarda in faccia e ci si racconta la vita.

Com'è che ha deciso di diventare medico?

A 17 anni sono venuto qui per la prima volta come volontario per l'Unitalsi. Mi hanno mandato alle piscine dei bambini. Ho visto la sofferenza intollerabile dei bambini, quella che fa gridare a Dio: perché? E ho deciso di diventare pediatra. Ma non dimentico quei giorni alle piscine, da ragazzo. Perché adesso, quando vedo lo stesso sgomento e ribellione negli occhi di tanti malati, so che cos'è. Ci sono passato, l'ho provato anche io.

Organizzato dall'Opera napoletana pellegrinaggi, ha visto la presenza di circa 500 fedeli fabbrica dei miracoli»

Vincenzo De Luca

parlino? Ed in che modo? Il punto di partenza per poter dare una risposta a queste domande è quella della struttura cristo-storica della nostra fede cristiana. La nostra fede si fonda su Cristo, ma non può esimersi dal confrontarsi con la storia, nella quale "si realizza" la salvezza operata da Cristo. Cristo non è un Dio mitico, ma una persona storica, vissuta realmente, che ha portato "con la sua carne e la sua storia" la concretezza della salvezza cristiana. Una salvezza che non è attinente all'extrastorico ma che si realizza, seppur in una prospettiva escatologica, già all'interno della nostra esistenza personale e sociale.

Una fede perciò senza segni sociali e storici di "presenza" non può essere veramente incarnata. In questa prospettiva si può comprendere l'"utilità" di Lourdes: «Noi ve-

niamo a Lourdes - ha detto ancora l'Arcivescovo - perché vogliamo sentirci più profondamente cristiani, raccogliendo l'invito alla conversione. Siamo chiamati a fare la verità di Dio in noi, allargando gli orizzonti della carità». Lourdes rappresenta una manifestazione storica di ciò che la fede in Cristo può fare: una fede che aggrega, che raccoglie le persone, che muove i popoli, una fede che "tocca" la nostra carne, il nostro corpo, facendoci sperimentare la concretezza della salvezza operata da Cristo. Lourdes perciò, in funzione della fede che ha in Cristo e solo in lui il centro, è importante nella funzione del "segno"; Lourdes è uno dei segni che rende presente l'opera sociale e storica della fede che è "fede di comunità" e non solo "fede personale". Ecco perché la fede è "aiutata" dai

segni che la rendono non solo "vera" (la verità non è data dai segni) ma "rilevante" per noi.

Le parole non di un teologo o di un credente ma di un filosofo non credente, ci aiutano a comprendere il tutto: «È completamente errato l'atteggiamento di sufficienza di certi che si definiscono laici. Che vi siano centinaia di milioni di persone che da Lourdes iniziano una strada di fede e di bontà nuova, è un miracolo che non si può negare. Non riconoscere la presenza del segno, del prodigio è agnosticismo stupido, sciocco, del tutto irrealistico. Che 70mila persone, come quest'oggi si è registrato, vadano a Lourdes per rafforzare la propria fede e tornino con un carico di bontà, questo è un vero miracolo e nessuno lo può negare». (Massimo Cacciari, 11 febbraio 2008).



L'insegnamento della Via Crucis

(e. s.) «La Madonna ha sempre accompagnato Gesù, già quando la aveva in grembo, e fino alla fine, sulla via del Calvario, così lei è con noi quando abbiamo dubbi, angosce, c'è sempre a consolarci, dall'alba al tramonto». Sono le parole che danno inizio la mattina di lunedì 31 luglio alla Via Crucis. A pronunciarle è l'assistente spirituale dell'Opera napoletana pellegrinaggi, don Alfonso Punzo che ha saggiamente guidato nello spirito i pellegrini. E sono sue le riflessioni anche quando ci si ferma alla tredicesima stazione, quella che rappresenta l'Italia perché le statue che illustrano il tredicesimo passo di Cristo, sono state donate dal nostro Paese. L'invito allora è rivolto a pregare per la nostra nazione: «Preghiamo per l'Italia, perché riscopra le proprie origini cristiane e per Napoli che è così massicciamente presente a Lourdes».

Le conclusioni invece spettano all'arcivescovo: «Siamo arrivati fin qui - dice il porporato mentre accarezza una ragazza in carrozzella - percorrendo il cammino doloroso di Cristo, è come se avessimo calpestato i passi del Signore, ricalcando le sue orme. Questo ci dà la certezza che come Cristo ha sofferto fino alla morte ma poi è risorto, anche per noi c'è sempre speranza che ci dà conforto nei momenti di difficoltà per questo chiediamo al signore di darci la forza per superarle, grazie anche all'intercessione di Maria. Mettiamo tutto - ha concluso - nelle mani del Signore che non si dimenticherà di noi ma ci aiuterà nel difficile cammino della vita».

Quei segni che cambiano i cuori

di Elena Scarici

Il pellegrinaggio della Diocesi è cominciato alle ore 18,30 del 29 agosto con la tradizionale processione per l'offerta del cero alla Madonna. E così è da subito suggestivo ritrovarsi "faccia a faccia" con lei, la Vergine apparsa 151 anni fa alla piccola Bernadette a Massabielle. La grotta e l'incavo della roccia dove è contenuta la statua della Vergine fanno venire la pelle d'oca. È da qui che comincia il percorso che avvicina a Maria.

«Il comandamento dell'amore e della carità - ricorda il cardinale che presiede la celebrazione - deve essere il principio ispiratore della nostra vita. E infatti l'amore di Dio si rivela nella carità degli uomini. Se amate Dio e il prossimo allora tutte le manifestazioni esteriori non hanno senso».

Massiccia la presenza alla Messa, commossa e sentita la partecipazione dei fedeli, giunti a Lourdes con due aerei per il tradizionale pellegrinaggio, predisposto come di consueto e con indubbie capacità organizzative, dall'Opera napoletana pellegrinaggi, diretta da Mario Russo Cirillo. «Solo poche fa eravamo nella nostra città - ha proseguito l'arcivescovo - questa sera siamo qui. Veniamo da famiglie diverse ma ora tutti insieme formiamo una sola famiglia» Poi il cardinale si è soffermato sul senso del pellegrinaggio, dell'andare. «Perché ci siamo messi in cammino? Abbiamo voluto rispondere ad una voce, lasciare per qualche giorno le nostre abitudini per venire qui ad incontrare il Signore attraverso la guida luminosa di sua madre, per vedere il volto di Gesù attraverso questa apparizione. Questo è il senso del nostro essere cristiano, rispondere all'invito del Signore: Esci dalla tua terra e va».

Il leggero venticello che si è alzato sulla cittadina ai piedi dei Pirenei ha fatto da cornice alla riflessione, alla voglia di ritrovarsi, aspetto sottolineato anche dal Cardinale: «Quando si va, lo si fa per incontrare qualcosa, cercando di individuare la strada giusta per potersi liberare da quei condizionamenti che come pietre pesano sulla nostra vita. Come pellegrini siamo venuti a Lourdes per chiedere qualcosa alla Madonna, ma cosa vogliamo dalla nostra madre, la guarigione fisica non è importante, la richiesta invece deve essere quella di aiutarci a ritrovare Cristo nel nostro cuore, venire a Lourdes è come ritrovare un amico, e così grazie all'Opera napoletana pellegrinaggi siamo qui per aprirci all'altro, riconoscendoci e per chiedere a Dio di liberarci delle nostre debo-



lezze, vogliamo che il nostro volto rispecchi quello di Cristo. Il nostro cuore batte all'unisono con il Signore se ci immergiamo nell'amore».

Se la celebrazione della sera alla grotta ha permesso ai pellegrini di riflettere sulla propria vita, quella della mattina successiva, 30 agosto, alle 9,30 presso la basilica sotterranea di Pio X, la tradizionale Messa internazionale che è stata presieduta dal nostro arcivescovo, ha dato a tutti la sensazione di un unico grande abbraccio, che unisce popoli e religioni, malati e sani, ricchi e poveri. Oltre 200 i sacerdoti concelebranti.

Un afflato che si è respirato anche il giorno dopo con la processione eucaristica e la benedizione degli ammalati che ha attraversato l'esplanade per poi confluire nella basilica sotterranea. Un momento dedicato agli ammalati, veri protagonisti a Lourdes, dove si vive una prospettiva al contrario prima i malati, poi i sani. Dove senti con forza che è difficile provare queste sensazioni in un altro posto. Se vieni a Lourdes non puoi aspettarti il miracolo nel senso di guarigione, ma piuttosto il prodigio vero, quello della conversione dei cuori. A portare l'Eucaristia in processione l'arcivescovo di Rouen, Jean-Charles Marie Descubes.

Fa fresco, il giorno dopo a Lourdes, 30

agosto, ma solo perché è presto: sono le 7,30 e alla grotta si sta tutti vicini per la Messa presieduta dall'arcivescovo. «In Maria - dice il cardinale nell'omelia - trova attuazione il disegno di Dio che ha aperto l'umanità ad una completa novità, siamo diventate così persone nuove, la nostra fede cresce man mano che la testimoniamo. Per questo ci cibiamo di Cristo, per irrobustirci, non dobbiamo farci distrarre dai rumori, ma ritrovarci nel silenzio. Quante preoccupazioni, quante volte ci facciamo prendere dall'odio e dal rancore, come può Dio incarnarsi in noi se siamo presi da questi sentimenti? Per questo Maria può aiutarci a farci dimora di Gesù». E a sera è proprio un ritrovarsi nel silenzio per la fiaccolata. Per chi è venuto a Lourdes per la prima volta, non sembra possibile, vedere una processione così lunga, così composta e raccolta: «Non avrei mai potuto immaginare uno spettacolo simile - commenta la signora Mariarosaria. «È un'esperienza incredibile» - aggiunge Fabiana che porta la fiaccola alla Madonna. Un'esperienza che certamente rimarrà nel suo cuore. Proprio come il pellegrinaggio che lascia il segno a tutti anche all'adolescente Nicola che è preoccupato per il risultato della partita del Napoli o per l'anziana Emilia che pensa: «chissà se ce la farò a ritornare».





Solidarietà per l'Abruzzo

Carissimi, vi scriviamo per comunicarvi il progetto di sostegno alle popolazioni terremotate dell'Abruzzo promosso dalla Caritas Italiana insieme alla Pastorale Giovanile e all'Azione Cattolica a cui abbiamo aderito come Arcidiocesi di Napoli. Siamo convinti che in una situazione di sofferenza e di emergenza come quella che stanno vivendo le popolazioni dell'Abruzzo non possiamo non far sentire la vicinanza, la condivisione e il servizio della Chiesa di Napoli. Il coordinamento per l'emergenza Abruzzo, partito da alcuni mesi, è attualmente operativo e coinvolge l'intera diocesi dell'Aquila, divisa in zone operative affidate a varie chiese d'Italia. Alla diocesi di Napoli è stata affidata la zona denominata Roio Bagno che, dal punto di vista dell'estensione, è una delle zone più piccole e comprende 5 parrocchie e varie tendopoli.

È collocata in zona collinare di fronte alla città dell'Aquila. Come Chiesa di Napoli dobbiamo assicurare 10 volontari, giovani e adulti, per 15 giorni consecutivi o settimane singole dal 5 al 15 ottobre.

L'impegno richiesto ai volontari è su tre livelli: ascolto delle famiglie e degli anziani, animazione giovanile per coinvolgere ragazzi, giovani e adolescenti e animazione liturgica. È opportuno che, quanti desiderano prestare questo servizio di volontariato, abbiano un'esperienza pastorale negli ambiti indicati, capacità di adattamento, di condivisione e collaborazione nel rispetto dei diversi ruoli.

Note tecniche

I volontari saranno ospitati nelle tende, i servizi sono in comune e i pasti presso le mense del campo.

Le spese di viaggio saranno a carico della Caritas diocesana. Sul posto i volontari, accompagnati da un capo gruppo della nostra diocesi, incontreranno un coordinatore locale che guiderà le attività.

Le disponibilità dei volontari, con tutti i recapiti devono essere comunicate entro il 15 settembre all'indirizzo info@giovaninapoli.it o al recapito telefonico dell'ufficio diocesano del servizio civile volontario 081.557.42.64-65.

Il gruppo dei volontari che sarà designato per questo servizio sarà preparato attraverso alcuni incontri le cui date saranno comunicate a loro direttamente.

Certi della vostra attenzione, del sostegno e della partecipazione a questa esperienza di solidarietà, Vi salutiamo fraternamente e restiamo a disposizione per qualsiasi chiarimento ed ulteriori informazioni.

Gaetano Romano

Direttore Caritas

Titti Amore

Presidente Azione Cattolica

Antonio D'Urso

e **Pasquale Incoronato**

Direttori Ufficio

Pastorale Giovanile



Il 16 settembre in Cattedrale con i sacerdoti diocesani, i diaconi permanenti e le comunità religiose Il saluto a mons. Filippo Iannone

Carissimi,

come sapete, il 19 giugno il Santo Padre ha nominato S. Ecc.za Mons. Filippo Iannone Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo.

Il Cardinale Arcivescovo invita tutti, in particolare i sacerdoti, a partecipare

mercoledì 16 settembre alle ore 18,30 in Cattedrale

alla solenne celebrazione eucaristica, nella quale saluteremo Mons. Iannone e ringrazieremo il Signore per i benefici che ci ha donato attraverso il ministero, da lui svolto nella nostra Chiesa diocesana, come Vicario Episcopale e soprattutto come Vescovo Ausiliare.

L'invito è esteso a tutte le Comunità parrocchiali e alle Associazioni e Movimenti ecclesiali.

Nell'attesa di incontrarci, accogliete il mio cordiale saluto.

Antonio Di Donna
Vescovo Ausiliare

Giubileo Leonardino a Santa Maria in Portico

Domenica 13 settembre, ore 18, "Un Santo in mezzo a noi". Chiesa di San Giorgio Maggiore. Accoglienza delle Reliquie del Santo e processione

Ore 18.30, "Gioia e salvezza". Cattedrale di Napoli. Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Crescenzo Sepe. Giubileo dei farmacisti.

Lunedì 14 settembre, ore 8.30, "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote". Cattedrale di Napoli. Giubileo dei Sacerdoti. Solenne Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Card. Crescenzo Sepe. Ore 18, "Le tracce gloriose di Cristo". Chiesa dell'Ascensione a Chiaia e processione per via G. Piscicelli. Ore 18.30, "Per la gloria del Crocifisso Risorto". Chiesa di Santa Maria in Portico a Chiaia. Concelebrazione Eucaristica presieduta da padre Francesco Petrillo, Rettore Generale omd.

Apertura Giubileo parrocchiale. Ore 20.30, "Croce, pegno di resurrezione". Celebrazione dei Vespri.

Martedì 15 settembre. Ore 8, Celebrazione delle Lodi. Ore 8.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 11, "Un santo amico dei sacerdoti". Incontro con i sacerdoti del Decanato. Ora media. "Servire la chiesa. Una figura di santità sacerdotale". Intervento di padre Francesco Petrillo, Rettore Generale omd. Ore 16.30, "Osare il cambiamento. Per una incisività pastorale".

Incontro con le Religiose e i Religiosi. Celebrazione. Presentazione del libro di San Giovanni Leonardi "Criteri per una Riforma dei religiosi". Modera padre Rosario Piazzolla omd, parroco e formatore. Ore 18.30, Concelebrazione Eucaristica. Ore 20.30 Celebrazione dei Vespri.

Mercoledì 16 Settembre, ore 8, Celebrazione delle Lodi. Ore 8.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 10, Visita agli ammalati. Giubileo dei Malati. Ore 12.30, Benedizione Farmacia Sellitti, unica nel territorio parrocchiale. Ore 16.30, Ora di spiritualità con Radio Maria. Ore 18.30, "Chiamati per appartenere a Cristo". Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Luigi Piccolo, maestro dei novizi. Testimonianze Vocazionali. Ore 20.30, "Compagno dei giovani e delle famiglie". I giovani e le famiglie incontrano il Santo.



UN SANTO NELLA NOSTRA CITTÀ...

SAN GIOVANNI LEONARDI
DI NUOVO TRA NOI

DOMENICA
13 SETTEMBRE

ore 18.00

DUOMO DI NAPOLI
Accoglienza del Santo
Giubileo dei Farmacisti Campani
S. Em. Rev.ma Card. Crescenzo Sepe

14-20 SETTEMBRE
SANTA MARIA IN PORTICO
A CHIAIA
Chiesa del Miracolo

20-27 SETTEMBRE

SANTA BRIGIDA

Galleria Umberto I

SABATO

26 SETTEMBRE

ore 20.30

SANTA BRIGIDA

ORATORIO MUSICALE

Orchestra e Coro della Diocesi di Roma

Dirige il Maestro Gianni Proietti

Giovedì 17 settembre. ore 8, Celebrazione delle Lodi. Ore 8.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 17, "Padre Giò. Amico dei fanciulli". Inizio dell'Anno catechetico. Ore 18.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 20.30, "Irresistibile bellezza". Veglia di animazione e rito di affiliazione.

Venerdì 18 settembre. Ore 8, Celebrazione delle Lodi. Ore 8.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 18, accoglienza pellegrini. Parrocchie del IV Decanato. Ore 18.30, Concelebrazione Eucaristica. Ore 20.30, "Santi per santificare". Veglia di preghiera animata dai Chierici Studenti omd.

Sabato 19 settembre, San Gennaro, Patrono della nostra Città. Ore 8, Celebrazione delle Lodi. Ore 8.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 18.30, Celebrazione Eucaristica presieduta da padre Davide Carbonaro, Postulatore Generale omd. Ore 20, Celebrazione dei Vespri. Ore 21, Estrazione Giubilare. Ore 22, Senza ostacoli. Suggestioni profetiche.

Domenica 20 Settembre. Ore 8, Celebrazione delle Lodi. Ore 8.30, Celebrazione Eucaristica. Ore 11.30, Parto lasciandovi il cuore. Concelebrazione Eucaristica Presieduta da mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso. Chiusura Giubileo parrocchiale. Saluto al Santo.

Sabato 26 settembre. Ore 20.30, "Con Cristo misurate le cose". Chiesa di Santa Brigida alla Galleria. Oratorio Musicale composto e diretto da Gianni Proietti. Coro e Orchestra della Diocesi di Roma.

*A Ponticelli
il Convegno Catechistico
diocesano*

Dal Vangelo alla vita

*Itinerari per una
catechesi incarnata*

Lunedì 28 e martedì 29 settembre, nella parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli, si terrà l'annuale Convegno catechistico diocesano.

Il tema di quest'anno è: "Dal Vangelo alla vita: itinerari per una catechesi incarnata". Relatore: don Andrea Fontana, direttore Udc di Torino. Moderatrice: Monica Cusino, collaboratrice Udc di Torino.

Lunedì 28, alle ore 17.30, l'incontro sarà dedicato ai catechisti dei giovani e degli adulti.

Martedì 29, alle ore 17.30, appuntamento con i catechisti dei fanciulli e dei ragazzi.

Mercoledì 30, alle ore 18, nella Cattedrale di Napoli, il Cardinale Crescenzo Sepe, presiederà la celebrazione solenne dei Vespri, affidando il mandato ai catechisti e agli insegnanti di religione delle comunità.

Don Agostino Cozzolino è considerato un santo sacerdote, una persona che ha saputo vivere una vita degna della chiamata del Signore, e fare della sua vita pane spezzato per ogni fratello che incontrava. Oggi a 21 anni dalla sua dipartita il ricordo è ancora vivo nel cuore di chi lo ha conosciuto. Padre Amedeo Riccardi, giovane formatosi alla sua scuola, oggi sacerdote dell'ordine Cistercense, che la sera del 25 luglio ha tracciato la figura di don Agostino presentandolo come uomo profondamente innamorato di Dio, della Madonna santissima, del gregge che Dio gli aveva affidato.

Sull'esempio di Cristo è stato un uomo di preghiera. Un uomo dedito al servizio dei fratelli. Ha aderito a Cristo povero, ha sempre vissuto nella parrocchia, si è accontentato dello stretto necessario per disporre di tutti i mezzi possibili per aiutare gli altri. Servo obbediente della Chiesa: è stato il parroco che ha attuato il Concilio Vaticano II, specie nella partecipazione dei fedeli laici.

Una vita intensa di vicinanza a Gesù sofferente. Nel momento della passione, ha seguito il suo maestro fino sulla croce. Un tumore in breve tempo lo strapperà alla sua comunità.

I tratti della personalità e della spiritualità di don Agostino, descritti da padre Amedeo, sono stati da introduzione all'evento del giorno successivo, domenica 26 luglio: una mostra fotografica, tenutasi presso la basilica di Santa Maria della Neve. Numerose foto hanno mostrato momenti importanti della sua vita e del suo ministero presbiterale.

I due intensi giorni di sabato e domenica sono stati di preparazione al grande evento di lunedì 27 luglio: una strada, corso Ferrovia è stata rinominata, via don Agostino Cozzolino, parroco. Alle 11 in basilica è stata celebrata una Messa Solenne per la santificazione dei sacerdoti, presieduta dal decano don Ciro Miniero, cui hanno partecipato numerosi sacerdoti. Tra gli altri, mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso, il quale pur impegnato in altre attività, ha dichiarato «bello, gioioso e doveroso» di essere presente, anche se per poco tempo.

Il Vescovo ausiliare di Napoli mons. Antonio Di Donna, intervenuto in piazza, compiacendosi per la presenza di molti sacerdoti ha detto di ricordare «don Agostino oltre ad essere Parroco ha avuto diversi compiti in diocesi, tra cui quello di padre spirituale nel Seminario Maggiore. Molti

In ricordo di don Agostino Cozzolino Testimone del Vangelo



sacerdoti si sono formati alla sua scuola»
don Agostino come un santo ordinario, comune, un prete che ha testimoniato il Vangelo di Gesù con il suo stile personale anzitutto di povertà, un prete autentico e fedele al Vangelo».

Per sottolineare la stima di cui godeva in Diocesi ha svelato un segreto: era stato eletto Vescovo. Solo la malattia e repentina morte ne hanno bloccato la proclamazione pubblica. L'intitolazione di una strada è segno che la sua memoria è viva presso la comunità di Ponticelli, e questa vuole che resti viva perché don Agostino anche in seguito resti un punto di riferimento.

Nella piazza antistante la basilica, dove si è svolta la cerimonia civile, erano presenti oltre al Vescovo Ausiliare, i parroci di Ponticelli, diversi sacerdoti, ed esponenti delle autorità civili.

Franco Migliorato, presidente del Comitato dei festeggiamenti in onore di «Maria SS. Della Neve» ha ricordato quanto lungo e difficile, è stato l'iter burocratico. Anche alcune autorità civili hanno dato la loro testimonianza: l'assessore Alfredo Ponticelli, Anna Cozzino presidente della VI Municipalità, il Consigliere Comunale Saverio Cilenti e il Consigliere Provinciale Massimo Cilenti.

Tutti hanno espresso soddisfazione per

la decisione di rendere vivo nel quartiere don Agostino che ha dato la sua vita per Ponticelli. L'augurio è quello di rafforzare la propria identità di comunità unita nella solidarietà e nella corresponsabilità.

Commovente e solenne il momento in cui è stato scoperto l'epitaffio. Quattro mani: la signora Lucia, sorella di don Agostino, l'assessore alla Toponomastica, don Ciro Cocozza e la dott.sa Cozzino hanno tirato la cordicella. Applausi, occhi lucidi, commozione. Un desiderio non espresso, ma evidente: «è solo il primo passo?».

Ponticelli è grata così al parroco di Santa Maria della Neve, amico ed esecutore del testamento di don Agostino, che non tralascia occasione per sottolineare la statura umana e spirituale del compianto confratello. Da lui ha ereditato una linea pastorale che si basa sulla devozione alla Madonna, fondamento del cammino verso la Santità.

Il desiderio di tutti è che la fama di santità di don Agostino sia riconosciuta dalla Chiesa Universale. Ponticelli quartiere discusso per i fatti di cronaca è anche terreno dove nascono e crescono germi di Santità. Questo ci fa sperare per il futuro.

Filomena Sacco



Casa della Missione "San Vincenzo de' Paoli"

La Casa della Missione di San Vincenzo de' Paoli, a Napoli, in via Vergini 51, è disponibile per ospitare, a lungo o in permanenza, sacerdoti di ogni età, come anche ospitare ed aiutare, a richiesta del Vescovo, seminaristi per il periodo degli studi.

Piccoli gruppi o singoli, sacerdoti o seminaristi, che intendono ritirarsi per motivi spirituali, troveranno buona accoglienza per la presenza in casa di confratelli confessori e guide spirituali.

Sacerdoti e laici a convegno, con pernottamento limitato, potrebbero usufruire di sale per incontri e vitto.

Per ulteriori informazioni è possibile rivolgersi direttamente alla Casa della Missione: 081.45.48.11.

* * *

Suore Crocifisse
Adoratrici
dell'Eucaristia

Anniversario di nascita della Beata Maria della Passione

Da lunedì 14 a mercoledì 23 settembre, presso l'Istituto delle Suore Crocifisse Adoratrici dell'Eucaristia, in via San Giorgio Vecchio 59/63 a San Giorgio a Cremano, si terranno momenti di preghiera in occasione del 143°

anniversario di nascita della Beata Maria della Passione. Tutti i giorni, alle ore 17, Adorazione Eucaristica, Vespri e Santo Rosario. Ore 18.30, Celebrazione Eucaristica. Mercoledì 23, alle ore 18.30, Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Rev.do padre Alberto Russo, Camilliano.

Esercizi spirituali per sacerdoti

Il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'Anno Sacerdotale. Per le manifestazioni a livello mondiale, nazionale e diocesano, si consiglia di seguire gli appuntamenti sui siti www.clerus.org e www.annussacerdotalis.org.

Molti presbiteri, sia diocesani sia religiosi, hanno proposto di organizzare degli esercizi spirituali sulla vita dei presbiteri, tenendo presente che nella Diocesi di Napoli esiste la figura del Beato Vincenzo Romano, parroco a Torre del Greco.

Ha accettato di tenerci gli Esercizi Spiritualì, con la sua esperienza di Pastore, S.E. Mons. Armando Dini, Arcivescovo Emerito di Campobasso-Bojano. Egli tratterà della spiritualità del presbitero, tenendo presente l'Anno Sacerdotale e la figura del Beato Vincenzo Romano.

Gli Esercizi si terranno presso la Casa dei Padri Gesuiti a Napoli in viale Sant'Ignazio, a Cappella Cangiani, da lunedì 23 a venerdì 27 novembre, settimana in cui si tiene tutta una serie di celebrazioni per la festa liturgica del Beato del 29 novembre; si consiglia di visitare il sito www.vincenzoromano.org.

La quota di partecipazione è stabilita in 220 euro.

Durante gli esercizi si terrà un pellegrinaggio sacerdotale presso la Basilica di Santa Croce a Torre del Greco, ove riposano le spoglie mortali del Beato Vincenzo Romano. Le prenotazioni si accolgono fino al prossimo 20 settembre.

Per le adesioni è sufficiente inviare un fax al numero 081.45.17.97. Per ulteriori informazioni si può far riferimento ai numeri 081.739.45.90 - 339.315.32.15.





Fedeltà e creatività

Cop: forum sulle "nuove figure di Chiesa"

Le unità pastorali, le comunità pastorali, il "coordinamento strutturato" tra le parrocchie. Sono alcune scelte delle Chiese locali che, negli ultimi anni, hanno cambiato la "geografia pastorale" del nostro Paese. Per riflettere su "quali cambiamenti nella figura sacerdotale vengono richiesti da questa nuova geografia pastorale e quali mutamenti ciò comporta nei processi formativi dei nuovi presbiteri", il Cop (Centro di orientamento pastorale) ha organizzato la IV Assemblea dei pastoralisti italiani, in programma a Roma il 17 settembre sul tema: "Nuove figure di Chiesa. Nuove relazioni pastorali". I risultati che scaturiranno dall'incontro - informa il Cop - saranno il contributo dell'associazione all'Anno sacerdotale indetto per quest'anno da Benedetto XVI. "Quali nuove figure ministeriali laicali" e "quali percorsi formativi avviare per gli operatori pastorali", le altre domande a cui cercheranno di rispondere i partecipanti, a partire dalla consapevolezza che questi "cambiamenti" auspicano la crescita di "nuove ministerialità" viste "non come supplenza alla carenza di sacerdoti, ma come attenzioni pastorali nuove e come stimolo per l'incremento di una ministerialità articolata e diffusa". Abbiamo rivolto alcune domande a don Riccardo Tonelli, dell'Università Pontificia Salesiana, tra i relatori del Forum.

Come si è arrivati alla scelta di riflettere su questa nuova "geografia pastorale"?

"Il Forum di quest'anno si pone in continuità con quello precedente, durante il quale ci siamo resi conto di due cose: sotto la dizione di unità pastorale viene spesso compreso tutto e il contrario di tutto, sintomo di un larghissimo pluralismo esistente sul territorio; niente di queste nuove scelte vorrebbe mettere in crisi la struttura tradizionale delle parrocchie, ma offre elementi di approfondimento o di ripresa. L'intenzione del Forum di quest'anno vuole essere quella di comprendere il senso di una comunità ecclesiale fedele al cammino della tradizione, ma nello stesso tempo attenta ai tempi cambiati, con le amplissime possibilità di spostamento che hanno comportato il superamento dei confini fisici della parrocchia per favorire un approccio più personale".

Ciò che cambia, dunque, è il senso della "appartenenza" ad una comunità...

"Precisamente, ed è proprio su questo che intendiamo riflettere tramite il Forum. L'appartenenza, intesa come realtà che abbia qualcosa da dire in concreto per la qualità di vita delle persone, è il tema più urgente da af-

frontare, e comporta la necessità di affrontare il problema della formazione personale. Nella vita concreta della comunità, la dimensione dell'appartenenza richiama la collaborazione tra le diverse persone e istituzioni presenti sul territorio, ed esige un'attenzione critica e accogliente ai cambiamenti culturali. Troppe volte, invece, la formazione è esercitata nell'ambito di una pastorale eccessivamente individualistica, o al massimo si traduce in collaborazione tra sacerdoti e laici, senza riuscire a diventare - come dovrebbe - corresponsabilità. Questo perché l'attenzione è ancora troppo legata ai confini fisici del territorio, più che alle persone che lo attraversano".

Come suscitare nelle nostre comunità ecclesiali più "missionarietà"?

"Innanzitutto chiedendoci quale tipo di formazione occorra oggi per un ministro ordinato, chiamato a vivere la sua ministerialità dentro alla realtà istituzionale - parrocchia o unità pastorale - che ha bisogno di essere una comunità vera, cioè capace di assicurare appartenenza, coniugando la qualità della tradizione e l'attenzione alla contemporaneità. Tutto ciò, però, non tramite operazioni ingegneristiche giocate a tavolino: l'importante è far ricrescere la passione missionaria dentro la comunità, nel cuore delle persone che vi sono impegnate, solo in un secondo tempo ci si potrà chiedere se ci siano, e quali siano, le strutture capaci di assicurare la realizzazione di tale obiettivo".

Un capitolo importante è quello della "corresponsabilità" tra sacerdoti e i laici. A più di 40 anni dal Concilio, non sembra ancora pienamente scoccata, nelle nostre parrocchie, l'ora del laicato"...

"È vero che i 40 anni trascorsi dal Concilio non hanno ancora trasformato la sensibilità su questo tema: ci sono persone che l'hanno sentito intensamente, soffrendo per le cose che non sono state fatte e per quelle che vi sarebbero da fare, e c'è chi ha manifestato una certa resistenza che viene da una maturazione teologica scarsa sui nuovi luoghi in cui è oggi possibile tradurre la vita di una comunità. Se ci si rende conto che il centro non è tanto la parrocchia, ma la comunità ecclesiale che prende corpo in questa comunità, tutta l'attenzione è volta a suscitare questa corresponsabilità ecclesiale tra sacerdoti e laici, superando le resistenze dall'una e dall'altra parte".

a cura di M. Michela Nicolais

Azione Cattolica «Lo accolse con gioia»

Weekend per responsabili associativi ed educativi

Sabato 26 e domenica 27 settembre, presso l'Istituto Internazionale Vesuviano per l'Archeologia e le Scienze Umane "Campus" in località Scanzano, via Salario 12 a Castellammare di Stabia (081.87.17.114).

Destinatari: responsabili associativi: presidenti parrocchiali, vicepresidenti parrocchiali, responsabili Acr; Consiglieri parrocchiali e responsabili educativi: Animatori degli adulti, Educatori dei giovani, dei giovanissimi ed Educatori dell'Acr con esperienza educativa.

Per i nuovi educatori Acr il programma diocesano prevede un weekend formativo da venerdì 30 ottobre a domenica 1 novembre. La quota di partecipazione è di 40 euro.

Per prenotazioni ed informazioni contattare la segretaria diocesana Bianca Solimeno (339.295.89.80)

Sabato 26 settembre

Ore 8: accoglienza e sistemazione; 9: Santa Messa presieduta da don Giuseppe Rinaldi, assistente settore adulti; 10: presentazione del weekend e del programma diocesano 2009-2010 a cura della Presidente diocesana Titty Amore; 11: lavori a cura dei settori "La proposta formativa dell'Ac 2009-2010". 13.30: pranzo; 15.30: inizio lavori; 16: tavola rotonda: "Quale Ac per la Chiesa di Napoli?". Intervengono: S.E. Mons. Antonio Di Donna Vescovo Ausiliare di Napoli. Franco Miano Presidente nazionale Ac. Modera: Vito Gurrado Vice-presidente Adulti. 18: confronto e dibattito; 18.45: presentazione dei laboratori; 19: Vespri con presentazione dell'icona biblica dell'anno; 20: Cena; 21.30: "Prete chi sei" Spettacolo musicale a cura dei seminaristi di Napoli. 23: Compieta; 23.30: buona e santa notte.

Domenica 27 settembre

Ore 8: colazione; 9: Lodi; 9.30: laboratori "Per un'Ac in e out". 13: pranzo; 15: lavori a cura dei settori; 17: Santa Messa; 18: saluti.

Oratori estivi

Invitiamo i parroci, i sacerdoti, i responsabili degli istituti religiosi maschili e femminili a parlarci delle attività oratoriali estive, indicando magari il numero di ragazzi coinvolti, le tematiche affrontate, le modalità e il luogo di svolgimento (ambienti della parrocchia, strutture religiose della Diocesi o campi scuola residenziali) e inviando, se disponibili, foto e filmati. Tutto il materiale pervenuto servirà a preparare un dossier, d'intesa con il delegato arcivescovile don Pasquale Langella, che servirà a testimoniare il lavoro pastorale svolto dalla Chiesa di Napoli a favore dei ragazzi, così come ha sempre auspicato il Cardinale Crescenzo Sepe. Non si mancherà, comunque, di pubblicare appositi servizi sul nostro settimanale e sul sito della Diocesi.



* * *

Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 settembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

Aggiornamento di Teologia morale per i sacerdoti di Napoli

ARCIDIOCESI DI NAPOLI • CENTRO DI FORMAZIONE DEL CLERO

AGGIORNAMENTO DI TEOLOGIA MORALE
SEMINARIO • 21-23 SETTEMBRE 2009
Prof. IGNAZIO SCHINELLA

LUNEDÌ 21 SETTEMBRE
TEOLOGIA MORALE FONDAMENTALE

10 Teologia morale ed esperienza filiale
11.15 Pausa caffè
11.30 Teologia morale ed ecclesialità

MARTEDÌ 22 SETTEMBRE
ALLE RADICI DEL MALE SOCIALE

10 Il peccato: vissuto antropologico e visione teologica
11.15 Pausa caffè
11.30 Dimensione ecclesiale, sociale e cosmica del peccato

MERCOLEDÌ 23 SETTEMBRE
TEMI ATTUALI DI ETICA DELLA VITA

10 Il legame tra etica della vita ed etica sociale
11.15 Pausa caffè
11.30 La pillola del giorno dopo e la RU486

Carissimi Confratelli,
nell'itinerario formativo del nostro Presbiterio, il mese di settembre è dedicato all'aggiornamento teologico-pastorale. La forma più idonea sembra quella di tre mattinate di studio; il periodo più adatto la settimana dopo S. Gennaro. L'esperienza potrà poi suggerire eventuali cambiamenti. Per quest'anno abbiamo scelto alcuni temi di teologia morale. La guida è affidata al professor Ignazio Schinella, docente nella nostra Facoltà Teologica. Vi inviamo il programma, sperando che gli argomenti proposti suscitino in voi interesse e desiderio di partecipazione. Grazie per la vostra attenzione. Con affetto fraterno.

Da lunedì 21 a martedì 23 settembre i preti di Napoli saranno impegnati, al Seminario di Capodimonte, in tre mattinate di studio per l'aggiornamento teologico-pastorale previsto dagli *Orientamenti* diocesani della formazione permanente del clero. Per quest'anno viene proposto l'aggiornamento in *Teologia morale* con particolare attenzione a tre aree tematiche: la fondazione della morale cristiana (*Teologia morale, esperienza filiale, ecclesialità*); l'area della dottrina sociale (*Alle radici del male sociale: riflessioni sul peccato*); l'area dell'etica della vita (*Etica della vita e etica sociale*).

L'aggiornamento sarà guidato dal professor Ignazio Schinella, docente di Teologia morale nella Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, e avrà un'essenziale struttura seminariale, proponendosi di coinvolgere i partecipanti nell'elaborazione dei temi di studio attraverso uno spazio ampio di dialogo e di confronto guidati dal docente.

Speriamo che gli argomenti proposti e l'esperienza del professor Schinella suscitino nei presbiteri interesse e attenzione. Per questa prima esperienza ci proponiamo un obiettivo minimo, che non dovrebbe essere difficile raggiungere con l'aiuto dei Decani e la buona volontà da parte di tutti: la partecipazione di almeno tre/quattro presbiteri da ogni Decanato.

Antonio Terracciano

13 settembre: XXIV Domenica del Tempo Ordinario

Il soffrire

di Francesco Mercurio

La sofferenza non risparmia nessun uomo ed è presente nella vita di ciascuno, dalla nascita fino all'ultimo istante del nostro esistere nel tempo. Piange il lattante perché ha fame o perché sente che qualcosa disturba la sua fisicità, anche se non ha la capacità di comprenderne la causa e con il pianto avverte l'adulto del proprio disagio.

Si soffre per tante cause, secondo l'età e con modalità e reazioni diverse, secondo le caratteristiche e l'esperienza di ciascuno; si soffre per la malattia, per la solitudine, per l'incomprensione degli altri, per la perdita di una persona cara e così via.

Noi abbiamo il diritto e il dovere di combattere la sofferenza, con costanza,

fermezza e serenità ma quando contro di essa non possiamo far nulla, non serve ignorarla né esorcizzarla, bisogna accettarla e viverla da uomini prima ancora che da cristiani.

In quanto cristiani abbiamo un motivo molto più valido; la croce e la sofferenza che Cristo ha voluto per salvarci per il Suo amore e nel Suo amore, e se abbiamo la capacità e l'intelligenza di associare la nostra sofferenza alla Sua croce, daremo un valore immenso al nostro soffrire.

La Liturgia della Parola di questa domenica ci parla della sofferenza nelle parole del profeta Isaia che sostiene il dolore avendo in Dio la forza e l'aiuto, è la solidarietà verso i fratel-

li con le opere della fede di cui ci parla San Giacomo nel passo della sua lettera ed è infine il vangelo di Marco in cui Gesù chiede ai discepoli se hanno compreso che Lui è il Messia atteso e da Pietro ha quella risposta: «Tu sei il Cristo».

La vera affermazione dell'Apostolo cede alla debolezza ed all'amore dell'uomo per il Maestro con il rifiuto della sofferenza fisica e morale che Gesù dice che Egli dovrà subire e che merita a Pietro il rimprovero.

Le parole di Gesù, con cui si chiude il Vangelo di questa domenica, sono una chiara affermazione del valore della sofferenza che, se unita alla croce di Cristo, è dolore che salva.

Viaggio attraverso gli Istituti Religiosi Femminili della Diocesi

Varietà di Carismi in un solo Spirito

Suore di Carità del Buono e Perpetuo Soccorso

La Fondatrice, Madre Maria Agostina, al secolo Francesca Adelaide Lanferna de Laresles, nacque nel 1824 nell'isola di Maurizio, nell'Oceano Indiano, da genitori oriundi di Francia. Dopo alcune difficoltà, la volontà di Dio le si fece chiara e si manifestò attraverso il vescovo. Così, dopo aver preso i voti nel convento delle Dame di Loreto nelle mani del vescovo Mons. Collier, si insediò con alcune consorelle in una casa presa in affitto dai benefattori. Nel giro di pochi anni l'Istituto contava già circa un centinaio di suore. Nacque così la Congregazione religiosa delle Suore di Carità del Buono Soccorso e, poi, del Buono e Perpetuo Soccorso. Una congregazione missionaria, nata in terra di missione, che ha come fine la gloria del regno di Dio nell'aiuto ai fratelli più bisognosi e abbandonati, assistendoli nel corpo, nell'istruzione e soprattutto nello spirito. Sin dalle origini, ospedali, ambulatori, orfanotrofi, lebbrosari, scuola furono i primi impegni vissuti nella carità, nella povertà, nella penitenza, nell'amore fraterno, nella fiducia in Dio. Le prime regole furono approvate dal vescovo nel 1854 ed alcuni anni dopo la Serva di Dio era a Roma. A Roma comprò uno stabile nei pressi della Madonna del Perpetuo Soccorso dei Redentoristi. Qui si trasferì nel 1878, e qui vide approvare da Papa Leone XIII nel 1882 le regole definitive. Il 28 gennaio 1900 la Serva di Dio rese la sua anima a Dio, amata e chiamata da tutti coloro che fanno la volontà di Dio. Il 9 gennaio 1928 Mons. Leen, vescovo di Porto Luigi (Maurizio), introdusse la causa di beatificazione e canonizzazione di Maria Agostina.

Carisma, spiritualità, opere

Carità verso il prossimo tra i più poveri per una spiritualità attiva e contemplativa. La casa di Mugnano di Napoli fu aperta il 21 ottobre 1957 da Suor Lorenzina Conte, allora Madre Provinciale e da Suor Caterina Ruggiero. L'ambiente era freddo ed ostile ma ben presto poté ospitare un collegio per bambini abbandonati, un asilo nido, una scuola materna ed elementare. Oggi l'Istituto "Maria Agostina" è conosciuto non solo dai Mugnanesi nel cui territorio è ubicato, ma da tutti gli abitanti dei paesi circostanti.

ANNO SACERDOTALE



Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote

di Salvatore Esposito

Il Cardinale André Vingt-Trois, arcivescovo di Parigi, ordinando dieci sacerdoti, rivolgendo loro la parola ha detto: «Dobbiamo misurare meglio il ruolo insostituibile del prete nella missione della Chiesa. Dobbiamo desiderare che numerosi uomini rispondano alla chiamata di Cristo. Dobbiamo pregare per sostenere la loro risposta. Dobbiamo chiedere a Dio di chiamare fra i giovani delle nostre famiglie, e non solo della famiglia accanto, ma nelle nostre famiglie».

Il Santo Curato d'Arès avrà l'amabilità, durante quest'anno, di tracciare per tutti i sacerdoti un itinerario di santità presbiterale offrendo come modello la sua esperienza sacerdotale vissuta nella umiltà, nella povertà e nella fedeltà alla grazia. Un aiuto ulteriore ci è offerto dall'enciclica di Giovanni XXIII "Sacerdoti nostri primordia" datata 1 agosto 1959 e pubblicata in occasione del suo giubileo sacerdotale. Una Lettera intensa e ricca di suggestioni spirituali e pastorali, troppo presto dimenticata. La Lettera inizia così: «Le purissime gioie che accompagnano copiosamente le primizie del Nostro sacerdozio sono per sempre legate, nella Nostra memoria, alla emozione profonda che Noi provammo l'8 gennaio 1905 nella Basilica Vaticana, in occasione della gloriosa beatificazione di quell'umile prete di Francia che fu Giovanni Battista Vianney. Noi pure elevati al sacerdozio da alcuni mesi appena, fummo colpiti dall'ammirabile figura sacerdotale che il Nostro predecessore San Pio X, l'antico parroco di Salzano, era tanto felice di proporre come modello a tutti i pastori di anime.

E, a tanti anni di distanza, non possiamo richiamare questo ricordo senza ringraziare ancora come di un'insigne grazia il Nostro Divino Redentore, per lo slancio spirituale impresso in tal modo, fin dall'inizio, alla Nostra vita sacerdotale».

Con queste semplici riflessioni settimanali, desidero entrare insieme con i miei confratelli del presbiterio diocesano nel santuario della nostra vita, che è la celebrazione del sacramento dell'Ordine, la nostra ordinazione. Desidero insieme fare questa sorta di pellegrinaggio attraversando il giorno della nostra Ordine. È necessario, di tanto in tanto, tornare in questo santuario per gustare la grazia, la freschezza, la gioia e l'entusiasmo di quel giorno, rivivere la gratitudine e lo stupore per il capolavoro di amore che il Signore ha realizzato in noi, per noi e con noi. Di certo, dopo il Battesimo, il giorno della nostra Ordine precede ogni altro giorno della nostra vita. Quel giorno segna indelebilmente tutta la nostra vita, contiene tutta la nostra esistenza condita di gioie e di amarezze, di successi e di insuccessi, di rotture e di ricerca della comunione con il Signore e con il nostro popolo. Attraverso la rilettura del Rito di Ordine desidero rivivere la gioia, la sorpresa, la gratitudine e la misericordia di Dio per averci chiamati a seguirLo. La rilettura del Rito di Ordine potrà rivelarsi anche come una sorta di verifica del nostro ministero, sempre generoso in risposta agli impegni assunti dinanzi alla Chiesa per le mani del nostro Vescovo.

(2. continua)

ALFABETO SOCIALE

Beni della terra

di Antonio Spagnoli

«Dio ha dato la terra a tutto il genere umano, perché essa sostenti i suoi membri, senza escludere né privilegiare nessuno. È qui la radice dell'universale destinazione dei beni della terra. Questa, in ragione della sua stessa fecondità e capacità di soddisfare i bisogni dell'uomo, è il primo dono di Dio per il sostentamento della vita umana».

Così Papa Giovanni Paolo II, nella "Centesimus annus", al n. 31, si esprime sul tema della destinazione universale dei beni della terra, un tema che rappresenta un principio fondamentale costantemente presente nell'insegnamento sociale della Chiesa.

Questo principio si deve intendere nella giusta ottica: non si tratta semplicemente di distribuire a tutti in parti esattamente uguali i beni esistenti, al di fuori da una logica di produzione, di lavoro e di sviluppo.

In altre parole, non si tratta di porre tutti sullo stesso punto di arrivo, quanto di agire perché tutti godano dello stesso punto di partenza. Ciò significa, ad esempio, che non si tratta tanto o solo di dare il sussidio di disoccupazione a chi non ha il lavoro ma di attivare interventi capaci di creare posti di lavoro.

Ed è proprio il lavoro il mezzo più ordinario per favorire la partecipazione di ogni persona ai beni della terra: «Ora, la terra non dona i suoi frutti senza una peculiare risposta dell'uomo al dono di Dio, cioè senza il lavoro: è mediante il lavoro che l'uomo, usando la sua intelligenza e la sua libertà, riesce a dominarla e ne fa la sua degna dimora» ("Centesimus annus", n. 31).

È chiaro allora che la destinazione universale dei beni è promossa dagli interventi che favoriscono il lavoro, come gli sgravi fiscali alle imprese che investono in aree sottosviluppate, l'aumento della formazione professionale e dell'istruzione dei giovani, gli interventi capaci di creare posti di lavoro e di scoraggiare il cumulo di lavori, gli incentivi alla cooperazione e all'imprenditorialità giovanile, la lotta contro il lavoro nero e lo sfruttamento minorile.

Favoriscono la destinazione universale dei beni anche le politiche sociali a sostegno della famiglia, come gli aiuti economici e fiscali alle famiglie numerose e a basso reddito, l'assistenza sanitaria e le forme di intervento sociale e statale a sostegno dei più deboli, dei poveri e degli anziani.

Più in generale, le politiche economiche dovrebbero essere sempre orientate dal principio della destinazione universale a favorire la democrazia economica e ad evitare forme di sfruttamento palese od occulto.

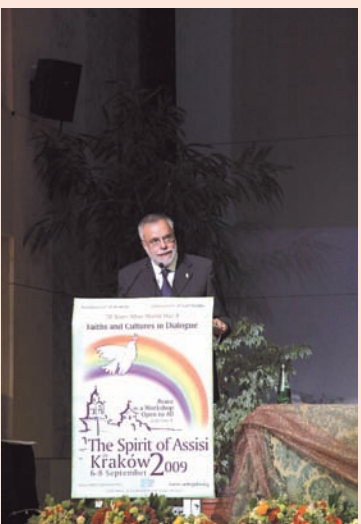
RECENSIONE

Abbi fiducia

Questo semplice libretto vuole testimoniare che la fiducia in Dio è sia dono sia scelta, sia grazia sia sforzo. La fiducia non è un portafortuna religioso, ma può donarci la chiarezza del capire, il coraggio di cogliere le opportunità, la serenità di aspettare quando l'attesa è tutto ciò che possiamo fare. Aiuta così a comprendere che più pratichiamo la "terapia" della fiducia in Dio, più ci rafforziamo spiritualmente e all'impegno nel quotidiano. Soffermandosi su ogni pensiero di questo libro si può praticare "un esercizio dello spirito".

Destinatari i giovani, e tutte le persone che desiderano migliorare la loro vita attraverso un processo di auto-aiuto, che non si riferisca solo all'aspetto psicologico, sociale e relazionale, ma anche a quello spirituale.

Carol Ann Morrow, *Abbi fiducia*
Edizioni Paoline 2009 - Euro 9,00



A settant'anni dallo scoppio della seconda guerra mondiale "Religioni e cultura"
Presente anche il Cardinale Sepe: l'intervento di

Memoria e profezia: l'ere

SEGUE DALLA PRIMA

Mai nessuno, forse, ha attirato a sé tante definizioni come Giovanni Paolo II; se da un lato è stata sempre viva e forte la volontà di approfondirne l'opera, dall'altro, proprio la molteplicità dei suoi doni e del suo carisma, ha spinto molti verso la ricerca di sintesi - o anche di qualche frase ad effetto - in grado di cogliere gli aspetti più particolari di una personalità di così largo spessore.

Dal Papa "grande comunicatore", al Papa "globe-trotter", dal Papa "filosofo", al Papa "atleta di Dio": ogni definizione, tra le tante, centrava una parte di verità, e metteva a fuoco un aspetto particolare e specifico.

Ma su tutte vorrei porre in risalto quella che, a mio avviso, non va considerata una semplice definizione, ma qualcosa - o, forse, - molto di più: una verità. Giovanni Paolo II è stato prima di tutto e innanzitutto un "uomo di Dio". E' da questa verità che deriva tutto il resto; ed è questa verità che, più di ogni altra, io credo, contribuisce a illuminare una persona e lo stesso pontificato.

Karol Wojtyła "uomo di Dio": è la radice che spiega come il nostro amatissimo Papa, nostro padre nella fede, sia diventato anche padre di un'umanità alla ricerca di senso. Un'umanità smarrita, sulla quale è parso calare, a un tratto, tutto il peso della storia complessa e tragica dell'ultimo secolo del millennio; un secolo di martiri, a causa delle grandi scorrerie di violenze che l'hanno segnato da un capo all'altro. Un secolo che, dopo le sborne di devastazioni e

le folli ventate di odi e di distruzioni, quasi reclamava, come contropartita di giustizia, l'avvento di una figura capace di imprimere il segno di una storia totalmente diversa. Giovanni Paolo II è stato, in larga misura, il punto e a capo di un tempo nuovo. La speranza è tornata a prendere respiro tra gli uomini. Ma non in senso semplicemente emotivo: Papa Wojtyła ha dato conto di questa speranza e, dal primo atto del suo pontificato, non ha smesso di indicarla per nome: «aprite, anzi spalancate, le porte a Cristo» è ricordata come la sua splendida frase d'esordio, ed è stato esattamente da quel momento che la speranza si è fatta concreta e ha preso spessore, non solo per la chiesa, ma per il mondo.

Il mondo, non meno della chiesa, quasi mostrava l'attesa per un Papa capace di prendere in mano, prima di tutto in senso spirituale, le redini di un secolo scosso dalla violenza, e tuttavia segnato da profondi rivolgimenti culturali e sociali. In pochi decenni, a partire dagli anni Sessanta, più che cambiamenti si erano succedute vere e proprie "rivoluzioni", tali da stravolgere i lineamenti del pianeta. Il crollo del Muro di Berlino, considerato lo spartiacque tra i vecchi assetti e la nuova e ancora inesplorata realtà della globalizzazione, può essere considerato, oggi, come la conseguenza inevitabile dei molti processi già in atto. Se la libertà è riuscita a farsi strada e a venire finalmente a capo dei molti suoi ostacoli, non è stato certo per il solo prodigarsi delle cancellerie politiche.



Gli anni di pontificato di Giovanni Paolo II hanno fatto vedere, quasi in senso fisico, come le esigenze di libertà abbiano preso a respirare e a riempire delle loro attese, il mondo intero.

Parlare (e sperare) di libertà - come di giustizia e di pace - in quegli anni significava volgere lo sguardo alla finestra di Piazza San Pietro.

Il magistero di Papa Wojtyła è stato dav-

L'appuntamento per il meeting del prossimo anno è a Barcellona

Noi, uomini e donne di religioni differenti ci siamo dati appuntamento nell'antica città di Cracovia, in Polonia, a settanta anni dall'inizio della Seconda Guerra Mondiale: per pregare, per dialogare, per far crescere un umanesimo di pace. Rendiamo omaggio alla memoria di Giovanni Paolo II, figlio di questa terra. È stato maestro di dialogo e testimone tenace della santità della pace, capace di donare una visione in tempi difficili: lo spirito di Assisi.

Quello spirito ha soffiato in tanti cambiamenti pacifici del mondo. Così, nel 1989, vent'anni fa, la Polonia e l'Est europeo hanno ritrovato la loro libertà. Proprio nel settembre 1989, a Varsavia, uomini e donne di religione diversa, riuniti dalla Comunità di Sant'Egidio, hanno detto forte il loro amore per la pace: "Mai più la guerra!".

A quello spirito ci siamo mantenuti fedeli, nonostante che, negli anni trascorsi, troppi hanno creduto che la violenza e la guerra potessero risolvere i problemi e i conflitti del nostro mondo.

Spesso si è dimenticata l'amara lezione della Seconda Guerra Mondiale. Eppure è stata una immane tragedia della storia umana. Ci siamo recati pellegrini ad Auschwitz, consapevoli dell'abisso in cui l'umanità è scesa. Bisognava tornare in questo abisso del male per capire meglio il cuore della storia! Non si può dimenticare tanto dolore!

Bisogna guardare ai dolori del nostro mondo: i popoli in guerra, i poveri, l'orrore del terrorismo, le vittime dell'odio. Abbiamo ascoltato il grido dei tanti che soffrono. Interi popoli sono ostaggi della guerra e della povertà, tanti lasciano le loro case, tanti sono scomparsi e rapiti o vivono nell'insicurezza.

Il nostro mondo è disorientato dalla crisi di un mercato che si è creduto onnipotente, e da una globalizzazione spesso senz'anima e senza volto. La globalizzazione è un'occasione storica, anche se spesso si è preferito viver-

L'appello finale

la in una logica di scontro di civiltà e di religione. Non c'è pace per il mondo, quando muore il dialogo tra i popoli. Nessun uomo, nessun popolo è un'isola!

Le nostre tradizioni religiose, nelle loro differenze, dicono assieme con forza che un mondo senza spirito non sarà mai umano. Esse indicano la via del ritorno a Dio, che è origine della pace.

Spirito e dialogo daranno animo a questo mondo globalizzato! Un mondo senza dialogo sarà schiavo dell'odio e della paura dell'altro. Le religioni non vogliono la guerra e non vogliono essere usate per la guerra. Parlare di guerra in nome di Dio è una bestemmia. Nessuna guerra è mai santa. L'umanità viene sempre sconfitta dalla violenza e dal terrore.

Spirito e dialogo indicano la via per vivere insieme in pace. Abbiamo scoperto con più chiarezza che il dialogo libera dalla paura e dalla diffidenza verso l'altro. E' la grande alternativa alla guerra. Non indebolisce l'identità di nessuno e fa riscoprire il meglio di sé e dell'altro. Nulla è mai perduto con il dialogo. Il dialogo scrive la storia migliore, mentre lo scontro apre abissi. Il dialogo è l'arte del vivere insieme. Il dialogo è il dono che vogliamo fare al XXI secolo.

Ripartiamo allora dalla memoria della Seconda Guerra Mondiale, dalla profezia di Giovanni Paolo II, come pellegrini di pace, costruendo con pazienza e audacia una nuova stagione di dialogo, che unisca nella pace chi si odia e chi si ignora, tutti i popoli e tutti gli uomini. Conceda Dio al mondo intero, a ciascun uomo e a ciascuna donna il meraviglioso dono della pace!

Cracovia, 8 settembre 2009

culture in dialogo". Lo Spirito di Assisi a Cracovia, dal 6 all'8 settembre. Lunedì 7 settembre incentrato su Papa Wojtyła

Eredità di Giovanni Paolo II

PAGINA



vero a tutto campo, poiché è stato svolto avendo di mira l'uomo. E l'uomo concreto della storia del suo tempo; colui che opera e agisce nel campo della cultura, nel lavoro, nell'imprenditoria, nella politica.

Mi piace ricordare, in questa occasione, una definizione che il Presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, diede di Papa Giovanni Paolo II. Il Presidente Napolitano non esitò a indicare Papa Wojtyła

come «il più grande statista del secolo». Statista, si badi bene: la fede non limitava, né ottenebrava la sua visione politica, bensì ne ampliava gli orizzonti; faceva in modo che lo sguardo fosse più lucido e penetrante.

Anche in questa dimensione l'elemento da richiamare è quello costitutivo di Karol Wojtyła "uomo di Dio".

Il suo segreto – svelato senza neppure bisogno di annunciarlo, tanto era connotato alla sua persona – era la preghiera; la sua familiarità con il Signore. Vorrei dire la sua "confidenza", maturata nel corso di colloqui ininterrotti, e di un affidamento totale e senza riserve.

Papa Giovanni Paolo II aveva, tra gli altri, il dono di rendere quasi viva e palpabile, proprio attraverso questa sua estrema familiarità, la presenza del Dio-accanto. Al suo cospetto si viveva immersi nella dimensione di una spiritualità spontanea e naturale.

Ogni qualvolta si ritorna a parlare di Giovanni Paolo II è difficile dire se il campo è quella della memoria o della profezia: la grandezza e l'attualità del servo di Dio è anche in questa straordinaria complementarità che porta al di là del tempo, laddove la memoria diventa vita concreta e la profezia si manifesta come storia già in atto.

Ora che, sotto la guida illuminata e paterna di Papa Benedetto XVI, stiamo per toccare il primo decennio del terzo millennio, il pensiero corre, in maniera del tutto naturale, alla "Novo Millennio Ineunte", la

Lettera con la quale, a conclusione del Grande Giubileo dell'Anno Duemila, Papa Wojtyła ha indicato all'umanità il cammino per un nuovo futuro.

La consegna di Giovanni Paolo II è stata – ed è – quella di «ripartire da Cristo» ed essere «testimoni dell'amore» (NMI, III, IV) puntando sulla santità, sulla preghiera, sulla riscoperta dei sacramenti, sulla Parola e sul primato della Grazia.

«Un nuovo millennio si apre – scriveva il Santo Padre Giovanni Paolo II – davanti alla Chiesa come oceano vasto in cui avventurarsi, contando sull'aiuto di Cristo. (...) Il nostro passo, all'inizio di questo nuovo secolo, deve farsi più spedito nel ripercorrere le strade del mondo»...

È su questa strada che, anche in suo nome, Papa Benedetto sta conducendo con mano ferma cuore generoso la Chiesa del dopo Giubileo e del dopo-Concilio. Memoria e profezia sono, allo stesso tempo, l'eredità e la ricchezza che scaturiscono dall'inesauribile deposito di una fede sempre giovane e perennemente alimentata dalla speranza.

Da quella speranza che Papa Wojtyła, nella Messa di inaugurazione del Pontificato, chiamò per nome: «Non abbiate paura. Aprite, anzi spalancate le porte a Cristo!».

Sempre più quel grido appartiene al mondo intero.

✠ Crescenzo Card. Sepe

Arcivescovo Metropolita di Napoli



Le religioni e la rinascita dell'Africa

L'intervento dell'Arcivescovo alla tavola rotonda del pomeriggio di lunedì 7 settembre

«Amici, io credo che oggi un compito particolarmente urgente della religione è di rendere manifesto il vasto potenziale della ragione umana, che è essa stessa un dono di Dio ed è elevata mediante la rivelazione e la fede». Questo frammento del discorso di Papa Benedetto XVI nel corso del suo viaggio in Africa, in vista del Sinodo di ottobre in Vaticano, credo sia il punto fondamentale dal quale far partire ogni discorso sul ruolo delle religioni nella rinascita del continente africano. Le religioni chiamate a rendere manifesto il «vasto potenziale della ragione umana»: oltre che un programma per l'Africa, una tale affermazione può valere come chiave interpretativa di tutto il pontificato di Papa Benedetto. Le religioni sono un culto rivolto a Dio, ma, in quanto tale, devono servire anche l'uomo. Il Papa indica, in particolare, la dimensione fondamentale della ragione, poiché è da essa che può scaturire, al livello più alto, ogni forma di dialogo che chiama in causa la fede.

Nessun continente come l'Africa reclama l'urgenza di un tale dialogo; e, occorre aggiungere, oggi più che mai dal momento che la crisi mondiale e i venti di una forte recessione economica continuano a soffiare e a scuotere le certezze e gli agi del cosiddetto primo mondo. E, di riflesso, aggravano ulteriormente le condizioni di vita in molte parti del continente nero. Aggravano, soprattutto, le condizioni di giustizia, poiché diventa sempre più intollerabile il divario esistente: un vero e proprio scanda-

lo di fronte al quale ogni silenzio si trasforma in complicità.

Dunque, la ragione: il primo elemento che può aiutare per una presa d'atto responsabile e cosciente. Le religioni sono chiamate a svolgere il proprio ruolo a partire da una realtà che, sempre Papa Benedetto, ha indicato con molta chiarezza proprio sull'area che lo conduceva per la prima volta in Africa: «riconosciamo tutti che in Africa il problema dell'ateismo quasi non si pone, perché la realtà di Dio è così presente, così reale nel cuore degli africani che non credere in Dio, vivere senza Dio non appare una tentazione». Non va sottovalutato poi lo stretto legame che la religione ha con la vita (anche politica) di ogni giorno. La gente non ha difficoltà ad invocare l'aiuto di Dio con la preghiera nelle più svariate occasioni. Dovunque c'è vita esiste un rapporto con ciò che trascende la vita stessa. Questa capacità africana di esprimere la propria fede in ogni aspetto della vita sociale è un valore che noi occidentali abbiamo perso e che l'Africa può orgogliosamente riproporre al mondo intero.

Spesso, parlando dell'Africa, il riferimento, anche in ambito cattolico, corre alle cifre. La Chiesa non parla attraverso di esse, ma è innegabile che in Africa, oggi, i cattolici, raggiungono il 17 per cento della popolazione. Sono oltre 150 milioni. Se si pensa che all'inizio del secolo essi erano appena due milioni, si ha il quadro di come l'evangelizzazione abbia trovato terreno fertile. Sono cresciute anche le

strutture della chiesa continentale: rispetto al Sinodo del 1994, i vescovi sono oggi il 18 per cento in più e i sacerdoti sono addirittura raddoppiati. Del resto, come non pensare che siamo nella terra di Agostino, di Origene, Atanasio, Cirillo, Cipriano, i grandi padri della chiesa africana, ai quali occorre affiancare una serie di grandi testimoni dell'era moderna. Il primo nome che viene in mente è quello della schiava, suor Bakita, diventata santa, e beatificata da Giovanni Paolo II proprio nel corso del suo viaggio in Sudan. Nel suo complesso, anche il prossimo Sinodo di ottobre, oltre che un evento della chiesa africana, promette d'essere un'ulteriore tappa di approfondimento sul ruolo che tutte le religioni sono chiamate a svolgere per la rinascita del continente.

Approfondendo sempre più la propria natura e ponendosi in ascolto, davanti alla grande assemblea dei vescovi continentali si faranno vivi e concreti tutti i problemi e i veri e propri drammi di interi popoli che aspirano alla giustizia, alla pace e a condizioni di vita degne dell'uomo.

Proprio per questo, il tema del Sinodo: «La chiesa in Africa al servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace. "Voi siete la luce il sale della terra... voi siete la luce del mondo"» (Mt 5, 13, 14) - è estremamente esplicito.

Riconciliazione, giustizia e pace sono i capisaldi per una nuova pagina di storia per tutto il continente africano. Dove non c'è pace

e la parola passa alle armi non si può sperare in nessuna forma di progresso.

Ma i conflitti, molto spesso, nascono da situazioni di ingiustizia e dalla sfrenata sete di potere che prende chi ha poca cura della dignità e del futuro di ogni singola persona. Anche la povertà viene non soltanto dalla mancanza di risorse ma dalla stessa radice in cui allignano molti mali, come la sopraffazione e l'egoismo. La chiesa guarda in faccia alla realtà senza fingimenti e la denuncia dei mali che viene dai suoi vescovi, dai suoi sacerdoti e da molti suoi fedeli è severa e senza sconti. Ma occorre sempre ricordare, che essa – come il Sinodo che ci prepariamo a celebrare – ha motivazioni essenzialmente pastorali. Ecco perché i Lineamenta (il testo base di preparazione all'incontro, già pubblicato nel giugno del 2006) ha un taglio fortemente cristologico. E' Cristo, infatti, il nostro riconciliatore, la nostra giustizia, la nostra pace.

È a partire da questa verità essenziale, che la chiesa è in grado di portare il proprio contributo e di porsi in dialogo con le altre religioni, mettendo insieme le risorse necessarie per aiutare il continente a risorgere. In questa visione è del tutto esclusa ogni forma di sincretismo. L'identità di ognuno serve a chiarire meglio a tutti il tratto di strada da compiere.

Quando Dio trova posto nella realtà africana il dialogo, si può dire, è già in atto. E la rinascita già avviata.



L'incontro interreligioso a Napoli nell'ottobre 2007

12 delegazioni di diverse religioni a Scala per partecipare all'incontro interreligioso organizzato nel segno della pace. Il messaggio inviato dall'Arcivescovo di Napoli

«La forza del dialogo»

Tra i tanti momenti importanti dell'evento, come la giornata dell'11 settembre, volta alla commemorazione delle vittime del terrore, ha spiccato l'incontro interreligioso che l'Arcivescovo di Amalfi - Cava de' Tirreni, Mons. Orazio Soricelli, ha voluto promuovere nell'ambito della rassegna "Scala incontra New York" come una "Giornata di Preghiera per la Pace nelle nostre Città", a cui hanno partecipato ben 12 delegazioni provenienti da diversi Paesi.

"La giornata del 3 settembre, che ha visto a a Scala la rappresentanza delle religioni più rilevanti del nostro pianeta, è stato certamente un appuntamento molto significativo - dichiara Mons. Soricelli - per la costruzione della pace nelle nostre comunità. Sulla scia dell'incontro voluto da Giovanni Paolo II, nel 2002 ad Assisi, i credenti delle diverse religioni hanno testimoniato l'urgenza di pregare e di lavorare per la costruzione della pace e della concordia, eliminando le contrapposizioni esistenti. L'incontro ha favorito il clima di fiducia e di solidarietà".

* * *

Illustri rappresentanti delle Chiese e Comunità Cristiane e delle grandi Religioni Mondiali, Amici e Fedeli tutti, il Signore vi dia pace!

In questo evento così significativo, che si svolge in un luogo simbolo e a me caro dell'amata Costiera amalfitana, oggi vogliamo dare corpo alla speranza di un dialogo che apre nuovi sentieri di fratellanza universale e lancia una coraggiosa sfida di senso all'uomo contemporaneo, perché faccia della mitezza, della bontà e dell'amicizia la sua armatura. Pregherete insieme, e io con voi in comunione di affetto e di spirito; insieme percorrerete sentieri che, rispettosi della differenza e dell'originalità di ognuno, arricchiranno tutti della bellezza delle singole storie, delle differenti passioni per la vita, per la fede e per amore verso un'umanità definitivamente pacificata.

Questo incontro è nato dalla beatitudine della mitezza, dalla forza del dialogo, dal coraggio titanico della non violenza. E la Chiesa di Napoli, assieme alle Chiese sorelle che sono in Campania, oggi avverte che questa beatitudine dimora in tanti uomini e donne di buona volontà e che la pace è possibile perché essa è patrimonio universale di una umanità senza frontiere di razza, religioni e culture; è l'unica speranza di cieli nuovi e terre nuove.

L'essere e l'agire dei pacificatori non è debolezza, non è fuga dalla lotta, non è acquiescenza contro lo strapotere della prepotenza. È, invece, scegliere armi diverse per combattere ogni sopruso e ogni forma di violenza; è usare un'altra strategia per costruire i rapporti umani; è inventare parole nuove che abbiano le tonalità della pace; è affondare il proprio destino nella terra del dialogo.

Questo è quanto tenta di costruire e realizzare l'odierno incontro interreligioso a Scala, Terra benedetta, città perla di una Diocesi dal nobile passato e aperta al futuro dei popoli mediterranei. Il nostro impegno è, soprattutto, una tenace lotta che si ingaggia contro le resistenze che si nascondono nel cuore dell'uomo. La pace è molto più che un'invenzione di un linguaggio o di una filosofia. È volontà di estirpare le radici del male che serpeggia nelle nostre città, nei nostri Paesi. È sforzo di superare la prepotenza, scegliendo la passione, la forza e il calore dell'amore.

Nel suo profetico discorso pronunciato l'11 maggio 2009 a Gerusalemme, in occasione dell'incontro con le organizzazioni per il dialogo interreligioso, Benedetto XVI ha affermato: «La fede religiosa presuppone la verità. Colui che crede è colui che cerca la verità e vive in base ad essa. Benché il mezzo attraverso il quale noi comprendiamo la scoperta e la comunicazione della verità differisca in parte da religione a religione, non dobbiamo essere scoraggiati nei nostri sforzi di rendere testimonianza al potere della verità. Insieme possiamo proclamare che Dio esiste e che può essere conosciuto, che la terra è sua creazione, che noi siamo sue creature e che egli chiama ogni uomo e donna a uno stile di vita che rispetti il suo disegno per il mondo».

Il nostro vissuto di fede deve influire sulla società civile, soprattutto per quanto riguarda i temi della giustizia, della pace e della salvaguardia del creato. Sono, questi, ambiti molto importanti per i quali impegnarsi - nei prossimi anni - all'interno delle nostre realtà ecclesiali e che lo stesso Centro Studi Francescani per il Dialogo interreligioso e le Culture ha preso a cuore da lungo tempo.

In continuità con Assisi, lo spirito di Scala sarà lievito di pace e di fratellanza per tutti. Francesco, uomo riconciliato e capace di pacificare i cuori delle persone e delle società di ogni tempo, parla attraverso ciascuno di noi, lì dove ci sono uomini e donne di buona volontà che sanno fare del perdono, del dialogo, dell'accoglienza e della giustizia il proprio stile di vita. Diviene possibile, nell'ottica del carisma francescano, infatti, lavorare per una fratellanza universale, dove i popoli e le nazioni, le culture e le fedi più differenti, sono in grado di vedere nelle diversità una grande risorsa per l'umanità e non una minaccia per la propria identità. La pace, dunque, è possibile se i cuori delle persone sono riconciliati e aperti al dono di Dio e alla sua Luce!

Vi sono riconoscente e immensamente grato di aver scelto la Terra campana per questo incontro e di averla abitata, anche se per poche ore, come terra vostra. Sappiate che le nostre città saranno sempre vostre ogni qualvolta le cercherete e, se pure lontani nello spazio, se lo vorrete, vi basterà alzare gli occhi al vostro cielo per ricordare il nostro.

Beati i miti perché ereditano la terra; beati voi che amate il cielo e la terra; beati tutti gli operatori di pace e di giustizia. Vi saluto fraternamente in Cristo, Verbo della vita, Parola fatta carne, dialogo del Padre nel cuore della storia e dell'umanità tutta, per la potenza dello Spirito.

✠ **Crescenzo Card. Sepe**

Arcivescovo Metropolita di Napoli
Presidente della Conferenza Episcopale Campana

Messe proprie della Chiesa di Napoli

Costituito il gruppo di lavoro per la revisione

Il Cardinale Arcivescovo ha nominato il gruppo di lavoro per la revisione delle Messe proprie della Chiesa di Napoli e della Liturgia delle Ore:

Mons. Salvatore Esposito
(liturgista);

Don Gaetano Di Palma
(biblista);

Mons. Antonio Illibato
(storico);

Mons. Domenico Felleca
(segretario).

Il lavoro per la revisione dei testi liturgici della nostra Chiesa è iniziato già da alcuni mesi. Agli Ordini e alle Congregazioni religiose sono stati richiesti i Testi propri della Santa Messa e della Liturgia delle ore relativi ai Santi e alle Sante presenti nel Proprio napoletano.

Per ogni Santo, inoltre, è stata chiesta una breve scheda biografica. Per completare il lavoro si attende la nuova edizione italiana del Messale Romano e il Legionario dei Santi di prossima pubblicazione. Dopo l'approvazione del cardinale Arcivescovo, il testo deve essere sottoposto alla "recognitio" da parte della Congregazione che concede il nulla osta per la pubblicazione.

In attesa, mancando di testi propri, nelle celebrazioni utilizzeremo il "Comune" dei Santi.

San Giovanni Maria Vianney Un semplice Curato

di **Michele Borriello**

Dallo scorso 19 giugno e fino alla stessa data del 2010, viene celebrato l'Anno Sacerdotale, indetto da Papa Benedetto XVI per «favorire la tensione spirituale dei sacerdoti verso la perfezione spirituale, dalla quale dipende l'efficacia del loro ministero». Ispiratore e Protettore dell'Anno Sacerdotale è stato dichiarato, come pare sia giusto, il Santo Curato d'Ars.

Probabilmente molti ignorano il cognome di colui che fu semplice parroco in una oscura parrocchia di Francia, ma nessuno ignora che il Curato d'Ars è uno dei più grandi Santi della Chiesa. Egli è stato prete, prete e nient'altro che prete. Per anni e anni folle intere di tutti i ceti sociali ed ecclesiali si sono dirette verso quella modestissima parrocchia, ai margini di una palude dove, grazie a lui, brillava la luce dei Signori.

Tutti i pellegrini verso Ars erano affascinati dal Santo Curato e da lui inviati ai piedi del Maestro e non perché ripeteva originali dottrine, né le sue omelie erano splendide, né per prodigi straordinari (ne fece ma non è questo l'essenziale) bensì per la sua santità, per la sua anima luminosa, apostolica, per le sue virtù squisitamente sacerdotali. Un Curato, un semplice Curato. Di questo termine, cui l'ironia e talvolta la volgarità danno una sprezzante inflessione nella voce, egli ne ha fatto il più bello degli attributi, l'espressione stessa delle sue nobilissime virtù.

Nel suo "Catechismo sul prete", riguardante la missione soprannaturale dei sacerdoti, scrive: «Il prete è qualcosa di grande. Non si comprenderà se non in Paradiso. Il prete non è prete per se stesso, lo è per tutti. Dopo Dio, il prete è tutto». Queste parole pronunciate da qualche altro prete potrebbero sembrare vanitose, sulla sua bocca acquistano una verità così solare da apparire l'espressione di inconfutabile verità.

Una vita, la sua, tutta intera sta a dimostrarlo. Si dice che il Santo Curato d'Ars non conoscesse la teologia e che in Seminario non fosse tra i migliori studenti. Dicono pure che le sue prediche non fossero altro che un pedissequo commento al Catechismo e che non avesse il dono di comunicare. Ma la fiamma dell'Amore di Dio aveva conquistato tutto il suo cuore. Il suo Vescovo, a chi denigrava il Curato, rispondeva con un ritornello: «Io non so se egli sia colto o meno, ma so che è illuminato».

È questa è la verità. La sua superiorità era di altro calibro. Quella in cui risplende la luce, in cui la Parola si fa messaggio ed il dono di sé diventa sacrificio redentivo. Inchiodato per giornate intere al confessionale, non faceva altro che il suo lavoro di prete, pienamente. E lo faceva con quella inesauribile generosità che gli veniva dalla costanza e incessante unione con Dio.

Che ci manchino preti colti, moderni, "alla moda", pronti a rispondere alle domande che pongono i media, è innegabile, ma forse la vera esigenza è più profonda. L'efficacia della missione sacerdotale dipende più dall'ardore che emana da lui che dalla sottigliezza della sua dialettica, dalle sue mani sempre pronte ad accogliere anziché dal suo spirito critico.

Il Curato d'Ars esercita una potente attrattiva nei sacerdoti, egli autentico seguace dell'unico Sommo Sacerdote. La forza della sua santità è dirompente, il suo carisma di prete affascina, la sua dedizione totale alle anime è esempio entusiasmante per tutti i consacrati al servizio dell'amore di Dio e dei fratelli.

Ad aprire il suo "Commento" al catechismo, l'unico scritto che ci ha lasciato, quasi appunti di semplice espressione di unione con Cristo, ne restiamo incantati. Quell'assenza di artificioso e di retorico guadagnava l'uditorio per la sua fortissima personalità; capace di dire "cose" e non parole si risolveva in una singolare sobrietà, che consentiva al Santo Curato di raggiungere momenti lirici di profonda umanità.

Riproporre il suo "magistero concreto" si rende necessario per i sacerdoti, in primo luogo, perché sul suo esempio imparino a pascere il gregge di Dio con timore e tremore, ansiosi soltanto di guidarlo verso la mèta comune.

Quale uomo, infatti, ha spinto più avanti di lui il disprezzo delle preoccupazioni del mondo, la mortificazione del corpo ed il dono delle lacrime, di cui era costantemente inondato? E la meditazione, come diceva, dell'ammirevole essenza di Dio e della Sua certa verità, la preghiera forte e pura, la gioia in Dio, l'ardente desiderio del cielo?

Tutto ciò è una sua caratteristica peculiare: «Egli si era avanzato verso la luce, e la luce era scesa da sola nel suo cuore. Egli aveva sollevato il proprio cuore per donarlo a Colui che gli parlava» e questi era il Verbo divino, la Parola increata di Dio, che lo colmò durante tutto il suo percorso terreno, di divini splendori.



Sabato 26 settembre la presentazione alla stampa del movimento "Uomo Nuovo", formato da detenuti ed ex detenuti. Sarà presente l'Arcivescovo

Reclusi ma non esclusi

servizio a cura di **Elena Scarici**

Sarà presentato sabato 26 settembre il Movimento unito detenuti ed ex detenuti "Uomo Nuovo". L'appuntamento è per le ore 11, nella Sala conferenze in via Santa Sofia 30, Napoli. L'organizzazione sarà illustrata alla stampa, al mondo dell'informazione, alla società civile, alle forze politiche e sindacali, alle istituzioni. L'iniziativa si avvale del patrocinio morale della Provincia di Napoli.

La relazione del presidente, don Francesco Esposito, cappellano presso il carcere di Poggioreale, spiegherà cosa è il movimento. Dopo il saluto e l'intervento del Card. Crescenzo Sepe, Arcivescovo di Napoli, seguiranno le testimonianze del volontariato, rappresentato da Antonio Mattone, responsabile della Comunità di Sant'Egidio.

Le finalità, gli obiettivi e le proposte saranno indicate da Nicola Trisciuoglio, vice presidente di "Uomo Nuovo". Seguiranno interventi, confronti e dibattito.

L'incontro sarà preceduto, alle ore 10, da un concerto dell'accademia musicale "Enrico Caruso" diretta da Giuseppe Schirone.

Nell'occasione verranno presentate alcune proposte di legge per il miglioramento della vivibilità nelle carceri. Innanzitutto quella riguardante le misure alternative obbligatorie, per le persone che devono scontare una pena fino a quattro anni di reclusione; il beneficio della liberazione anticipata nella misura di 60 giorni per ogni sei mesi di buona condotta e ancora, nuove soluzioni per affrontare la disciplina dei rapporti affettivi sul problema "amore e carcere". Per questo ultimo punto, si può tenere conto di esperienze già attuate in altri Paesi, che tendono a riprodurre ambienti di vita familiare e domestica in ampi spazi di tempo per un sereno ritrovarsi tra marito e moglie.

L'evento sarà anche l'occasione per presentare il progetto "Non più legami" dell'Ufficio diocesano di Pastorale carceraria che ha lo scopo di favorire l'adozione di detenuti da parte delle parrocchie.

Parte la quinta edizione della rassegna teatrale promossa dall'associazione "Il carcere possibile onlus". Il presidente denuncia le gravi condizioni delle carceri napoletane

La libertà nell'arte

Si terrà dal 22 al 25 settembre al teatro Mercadante di Napoli la quinta edizione della rassegna teatrale promossa dall'associazione "Il carcere possibile onlus", dalla Camera penale di Napoli in collaborazione con il teatro Mercadante e l'amministrazione penitenziaria regionale. Gli spettacoli sono rappresentati all'esterno del carcere dai detenuti che seguono i laboratori teatrali all'interno dei penitenziari. Quest'anno la kermesse prevede 7 spettacoli ad ingresso gratuito e coinvolge gli istituti penitenziari di Poggioreale, Secondigliano, Pozzuoli, l'Ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, l'istituto penale minorile di Nisida, gli istituti di Benevento e Lauro.

Tutte le rappresentazioni si terranno al Mercadante, teatro stabile della città, tranne l'ultimo che verrà messo in scena presso la casa circondariale di Pozzuoli.

«Siamo contenti di essere riusciti anche quest'anno a realizzare la rassegna – sottolinea il presidente di Carcere possibile onlus Riccardo Polidoro – nonostante le notevoli difficoltà che il mondo carcerario sta attraversando, problemi che attengono sia al sovraffollamento sia alle condizioni igienico-sanitarie. Peraltra a Napoli abbiamo denunciato le condizioni di vita di Poggioreale alla Procura della Repubblica e chiesto di conoscere i risultati delle ispezioni che due volte all'anno le Asl effettuano nei penitenziari. Con le attuali condizioni igienico sanitarie ci chiediamo come

mai gli istituti siano ancora aperti. Per noi l'unica alternativa possibile rimangono le misure alternative alla detenzione che peraltro hanno una prospettiva di recidiva bassissima rispetto alla normale detenzione che invece ne produce il 70%».

La rassegna prende il via martedì 22 alle 20 con lo spettacolo "La giostra, l'eccezione è la regola", di Brecht con la regia di Gesualdi/Trono. Preparato con gli ospiti dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Aversa, vuole porre l'attenzione di chi si trova ai margini e non rientra in nessuna categoria sociale sicura, e pur volendo riscattare dai propri errori, si trova solo ad affrontare un deserto di diffidenza e sospetto. Si prosegue il 23 alle 18,30 con "Ragazzi di vita", liberamente adattato all'opera di Pasolini con i ragazzi dell'istituto di Airola, insieme all'associazione teatrale "I Refrattari". Il dramma, ruota intorno a un gruppo di amici che vivono il passaggio dall'adolescenza alla prima giovinezza, vivendo di espedienti, di truffa e di paura. Sempre mercoledì 23, alle ore 20, organizzato dalla casa Circondariale di Poggioreale, "E non si era d'autunno... Libertà un po'", un progetto a cura di Patrizia Giordano.

In programma, giovedì 24, alle ore 18.30, "O cunto d'o quatto 'e coppe", un progetto firmato da Pino Turco e rappresentato dai ragazzi dell'Istituto di Eboli. Dopo una prima parte in cui i gli attori raccontano in modo drammatico le loro sto-

rie personali, gli stessi diventano voce di chi non c'è più come gli oltre 600 passeggeri di un treno uccisi dalle esalazioni di monossido di carbonio il 3 marzo del 1944 e che solo oggi vengono ricordati da ragazzi che provengono dalle stesse zone di quelle vittime dimenticate.

Alle ore 20, ancora di giovedì 24, l'Istituto di Benevento e l'associazione Agita Teatro presenterà "Angeli", un progetto di Salvatore Guadagnuolo per coro, voci e letture dall'Odissea di Omero e Ubu Re di A. Jarry, per parlare di libertà, voluta, inseguita, tradita, omessa o ingannata.

Venerdì 25, alle ore 20, l'Istituto di lauro e la Compagnia "I Liberanti", in "Otello o Jago. Viaggio in mare di uomini nella tempesta", un progetto di Antonella Monetti realizzato con l'aiuto di Tonia Garante e Rosario Esposito La Rossa. Due uomini in navigazione persi nella tempesta che raccontano le proprie storie e ancora non sanno se e quando potranno approdare in porto.

Ultimo appuntamento lunedì 28, alle ore 15.30, nella Casa Circondariale di Pozzuoli. Gli Istituti di Pozzuoli e di Secondigliano e Maniphesta Teatro presentano "Maria Stuarda", liberamente ispirato all'omonima opera di Dacia Maraini. A cura di Alessandra Di Castri e Giorgia Palombi per due regine, una libera, l'altra prigioniera ma entrambe sole.

Una struttura sportiva a Poggioreale

La giunta regionale della Campania, su proposta dell'assessore alle Politiche sociali Alfonsina De Felice, ha approvato un finanziamento di 120.000 euro per la realizzazione di una struttura sportiva polivalente nel carcere di Poggioreale.

«La casa circondariale di Poggioreale - ha dichiarato l'assessore De Felice - è l'istituto con il più alto tasso di sovraffollamento della nostra regione. Per questo motivo abbiamo raccolto l'esigenza dei detenuti di avere una struttura sportiva all'interno del carcere, che sicuramente renderà più sopportabile la condizione di detenzione.

«Questa iniziativa rientra negli obiettivi del Piano Sociale Regionale e della Legge regionale n. 11/2007 sulla dignità sociale. Per chi è privo della libertà personale l'attività sportiva, oltre che un sollievo, può essere un efficace strumento di rieducazione. La realizzazione di questa opera si fonda sulla collaborazione tra istituzioni pubbliche secondo una strategia consolidata ed efficace che, soprattutto per le politiche sociali, riesce a dare risultati apprezzabili», ha concluso l'assessore De Felice.

COEL

Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istoriate e Mosaici Artistici sono per sempre:

esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita

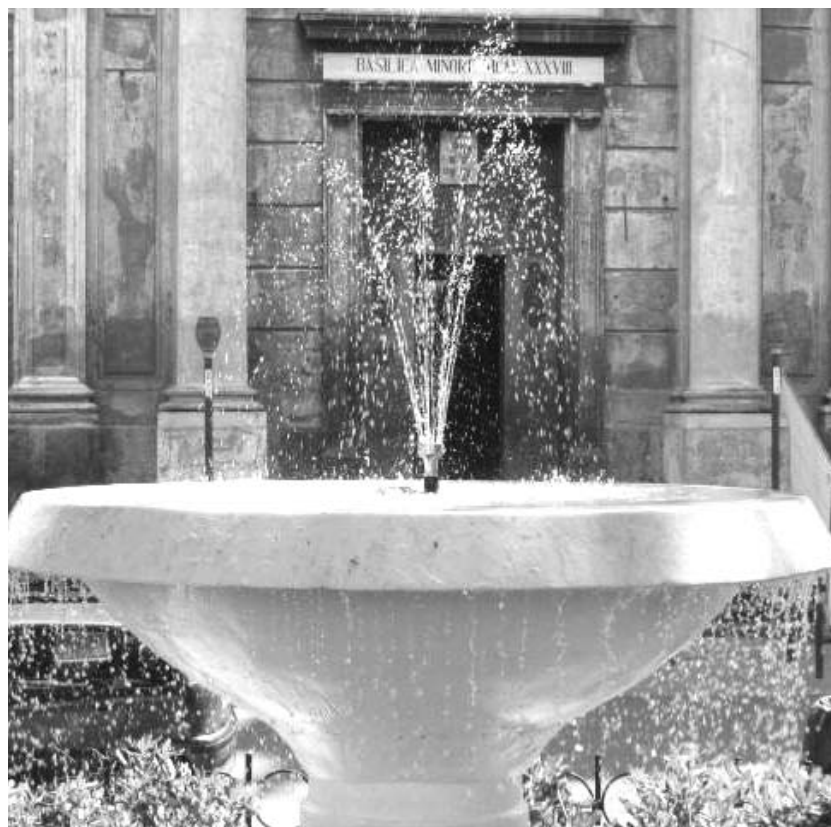
Infoline: 081.8046267
081.3000297-081.8662673

www.coelnet.it



Ronde ecologiche contro il degrado

(e.s.) Ronde ecologiche per salvare Napoli dal degrado urbano. È la proposta che le associazioni "Napoli punto a Capo" e "Napoliberal" hanno presentato all'assessore al Decoro urbano del Comune di Napoli. La costituzione delle Decor.onde, secondo i suoi sostenitori, si rende necessaria vista la drammatica situazione delle strade, delle piazze, dei monumenti del capoluogo partenopeo e nasce dalla volontà di tanti cittadini che vogliono dare il proprio contributo per contrastare l'attuale degrado. «È noto a tutti che la sensibilità civica e la partecipazione attiva dei cittadini nella nostra città è assai scarsa - precisa il presidente di "Napoli punto a capo" Sergio Fedele - proprio per questo le istituzioni locali hanno una responsabilità maggiore finalizzata a mettere in campo azioni sistematiche di sensibilizzazione e di confronto con le associazioni. Alla luce di questo - continua il presidente - e in considerazione sia dell'inefficacia attuale dei rappresentanti istituzionali che si muovono in modo disarticolato sia dell'inefficacia delle denunce "spot" dei singoli cittadini, avanziamo la nostra proposta». Le Decor.onde consentiranno ai cittadini di poter trasmettere a precisi riferimenti istituzionali segnalazioni e situazioni di degrado urbano, che verranno registrate da un call center e pubblicate su un sito istituzionale specifico. I cittadini potrebbero quindi fungere da controllori per verificare la raccolta differenziata dei rifiuti, segnalare eventuali discariche abusive o situazioni non compatibili con il regolamento di igiene pubblica, dare la caccia alle irregolarità da sanzionare e informazioni sul sistema del conferimento dei rifiuti. La scelta del nome Decor.onde non è casuale. «Vogliamo utilizzare una terminologia diversa rispetto alle ronde per la sicurezza e dare ai cittadini e alle loro associazioni un ruolo di sensori civici pronti a segnalare situazioni che richiedono l'intervento delle istituzioni», conclude Fedele. L'appello dunque è di trasformare le ronde in onde civiche per il decoro con la richiesta al Comune di definire un metodo che consenta l'individuazione delle associazioni disponibili a collaborare e un riferimento telefonico e telematico cui far pervenire le segnalazioni.



Recuperate sei fontane cittadine

Sono stati ultimati i lavori ed effettuati i relativi collaudi di sei fontane cittadine. Lo ha reso noto l'Assessorato ai Parchi e Giardini del Comune. Cinque restituite alla fruizione della cittadinanza, ricadono nell'area Est di Napoli, la sesta invece nell'area Ovest.

Nello specifico sono state rese funzionanti le fontane di piazza Aprea, piazza de Franchis, piazza Spinelli, piazza Salvemini, viale Fratelli Grimm e via dell'Epomeo.

«Sono interventi che restituiscono vivibilità alla città - ha dichiarato l'assessore all'Ambiente Rino Nasti - gli interventi continueranno anche per recuperare i cosiddetti beverini, ossia punti acqua dove soprattutto con questa calura è possibile trovare un po' di refrigerio».

Finanziati 240 milioni per la Metropolitana regionale



«Abbiamo ottenuto oggi dal Cipe circa 240 milioni di euro di fondi del Fas nazionale per finanziare quattro interventi della metropolitana regionale. Un impegno significativo, che premia la nostra azione in tema di infrastrutture, in un periodo non facile di crisi economica: queste opere sono state infatti finanziate perché sono tutte immediatamente cantierabili, e perché sono state inserite tra gli interventi strategici di prioritario interesse nazionale con l'accordo tra Governo e Regione sulla Legge Obiettivo dell'anno scorso. Naturalmente questi finanziamenti sono solo un primo piccolo passo rispetto a quanto previsto dall'intesa dove, per quanto riguarda la metropolitana regionale, le risorse promesse ammontano a più di tre miliardi di euro fino al 2013».

Così l'assessore ai Trasporti della Regione Campania, Ennio Cascetta, sui fondi stanziati dal Cipe per la realizzazione di importanti opere del sistema di metropolitana regionale.

«Il Cipe - spiega Cascetta - ha finanziato con 26,4 milioni il consolidamento della galleria Camaldoli, che consentirà di potenziare i servizi metropolitani sulla

tratta Piave-Pianura della Circumflegrea; ha poi erogato 121,2 milioni per la tratta Parco San Paolo-Terracina della bretella di Monte Sant'Angelo, già in corso di realizzazione da Soccavo al campus universitario; la terza opera finanziata con 58,6 milioni è l'interramento della Circumvesuviana a Pompei, nell'ambito dei lavori di raddoppio della linea; infine, il Cipe ha assegnato altri 33 milioni per le nuove tecnologie sulla Piscinola-Aversa di Metrocampania Nordest».

«Ancora una volta - conclude Cascetta - la credibilità e concretezza dei nostri progetti si dimostrano decisive, in un periodo non facile per l'Italia, e in particolare per il Mezzogiorno, sia dal punto di vista economico che politico, tanto è vero che solo la Campania tra le regioni del sud - oltre alla Sicilia - ha ottenuto risorse dal Cipe. Si conferma così la positività di un metodo che abbiamo avviato nel 2000 e che ci ha consentito di ottenere risorse da governi di tutti i colori politici e di realizzare finora 50 km di linee e 37 stazioni sull'intero territorio regionale, con effetti benefici sull'economia e l'occupazione, oltre che ovviamente sulla mobilità».



Al Museo Archeologico Virtuale di Ercolano la IV edizione di Eruzioni Festival

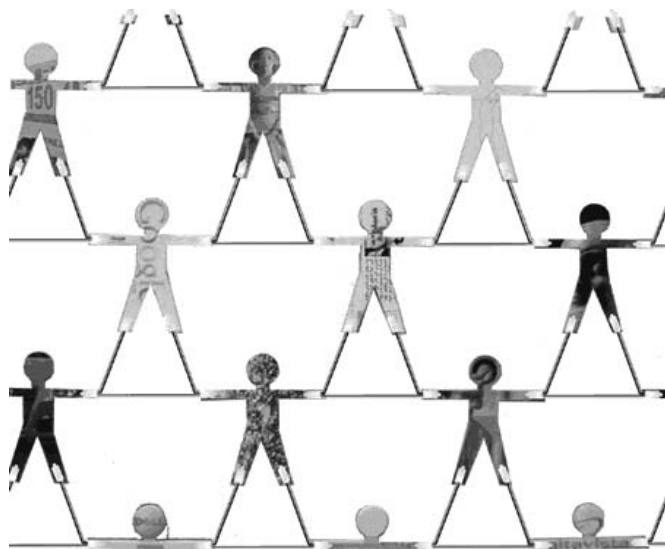
Catturati dal futuro

Un luogo di pensiero, di progetto, di confronto e trasmissione di esperienze alle pendici del Vesuvio. Eruzioni Festival - Independent Performing Art, dal 14 al 20 settembre a Ercolano (Napoli), proporrà in anteprima nazionale e per il Sud Italia spettacoli-performance, visioni, workshop e musica assolvendo al compito di ricerca multidisciplinare e raccordo tra le culture contemporanee che s'incontrano sul piano etico/estetico.

Il Festival nelle edizioni precedenti si è contraddistinto come laboratorio ed insieme vetrina, un osservatorio che incoraggia e favorisce lo sviluppo del teatro, della danza, della musica, e dell'arte contemporanea indipendente. Forum permanente di soggettività progettuali ed artistiche, spazio dell'incontro fortuito e dell'abbandono nel quale lasciarsi catturare e trasportare dalle manifestazioni del mondo, che si vestono, anche solo per un giorno, di promesse e di illusioni tanto incerte quanto irresistibili. Eruzioni è anche luogo concreto di incontro tra generazioni, addetti ai lavori, maestri più o meno celebrati e giovani talenti, tra fasce di pubblico diverse per età e formazione.

Sul tema "Futuri futurismi - il limite della performance", convinti di questo fine, gli artisti che hanno aderito alla IV edizione del festival ideato e diretto da Agostino Riitano presenteranno esibizioni, scritture e messinscena che favoriscono l'intreccio fra teatro, danza, musica, arte e cinema (come i film di Von Trier, Cassavetes, Herzog, Solondz e Ophuls). Rigorosamente indipendenti.

Il Festival si svolgerà nei luoghi mitici delle diverse eruzioni e in spazi espositivi contemporanei: Mav - Museo Archeologico Virtuale di Ercolano, che oltre ad essere uno dei più grandi centri polifunzionali dell'area Vesuviana rappresenta anche il nuovo motore di innovazione tecnologica a servizio dell'area metropolitana, una struttura di 5000 metri quadrati; la cima al Vesuvio in piena Area del Parco Nazionale del Vesuvio; lo storico mercato degli Stracci a Resina che da qua-



rant'anni attrae da ogni dove registi, stilisti, attori e fashion victim, che ha dettato moda negli anni Sessanta e Settanta, creando un business da duecento miliardi di vecchie lire. Il "mercato degli Stracci" di via Pugliano, meta cultu di tutta una generazione di attori e registi, alla ricerca del pezzo stravagante, rigorosamente usato e comprato per pochi soldi. In queste botteghe ancora si aggirano in sordina stilisti in cerca di idee e i costumisti di Cinecittà: so-

no abiti di Resina quelli indossati nei film «I cento passi», «La meglio gioventù», «Prima dammi un bacio», solo per citare i più recenti.

In quattro sezioni, ecco le opere create e realizzate: Lenz Rifrazioni (La grande cicatrice_Exilium 02, prima nazionale), Societas Raffaello Sanzio (Flatlandia, prima in Campania), Ascanio Celestini (Radio clandestina), Pathosformel (La timidezza delle ossa, Premio Ubu 2009, Premio Scenario 2007, prima in Campania), Ricci/Forte (Macadamia nut brittle, prima in Campania), Canio Loguercio (Passione, prima in Campania), Effetto Larsen (Tuo-Out, prima in Campania), Zaches Teatro (Il fascino dell'idiozia), Naif Herin, i dj-set di UèCervone (SanGennaroBar 2009) e Jeko.

Un cartellone che si prefigge di tenere a bada le chiavi interpretative di alcuni caratteri delle nuove tecnologie e in particolar modo dell'agire umano favorito dagli strumenti mediatici digitali, per riflettere sull'idea stessa di performance come pratica corporea e potenziale non- luogo.

Eruzioni Festival - Independent Performing Art è anche spazio concreto di incontro tra generazioni, addetti ai lavori, maestri più o meno celebrati e giovani talenti, tra fasce di pubblico diverse per età e formazione. La quarta edizione rientra nel "Circuito dei Festival della Campania", sostenuto nell'ambito del progetto "SeiViaggi" dalla Comunità Europea e dalla Regione Campania e interpreta a pieno la mission dell'Anno europeo dedicato alla Creatività e all'Innovazione.



Regione Campania

Aiuti a studenti disagiati per l'acquisto dei libri

Su proposta dell'assessore all'Istruzione, alla Formazione e al Lavoro, Corrado Gabriele, la Giunta Regionale ha stanziato 17,5 milioni di euro per sostenere l'acquisto dei libri di testo degli studenti campani delle scuole medie inferiori e superiori provenienti da famiglie in condizioni di disagio economico. I contributi verranno erogati attraverso gli appositi sportelli dei Comuni di residenza che provvederanno alla definizione delle graduatorie sulla base del reddito familiare dello studente nel corso dell'anno 2008.

«Dopo le misure di ieri a sostegno dei precari, oggi facciamo un altro passo avanti per il miglioramento del sistema scolastico campano. Attraverso questo provvedimento verrà garantito il diritto allo studio e all'istruzione a tante ragazze e ragazzi che vengono dalle famiglie dove maggiormente si avverte in questo momento il peso della crisi economica», dichiara il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino. «La scuola è l'istituzione più importante che abbiamo. È la fabbrica dove si costruisce il futuro della Campania e dell'intero Paese. E noi lavoriamo, giorno dopo giorno, per renderla sempre più moderna e aperta a tutti», conclude Bassolino.

«Il numero degli alunni 'poveri' in Regione Campania è ancora troppo elevato. Secondo i dati del Miur, nell'anno scolastico 2008/2009, l'indice di povertà e disagio è pari al 27,5% della popolazione campana», spiega l'assessore Gabriele. «È necessario un impegno sempre maggiore perché le forze vive di questo territorio non divengano nuova manovalanza per la criminalità organizzata. L'esercito degli insegnanti, le scuole aperte sul territorio e l'accessibilità a tutti dei libri di testo sono armi fondamentali per contrastare la dispersione e il disagio», conclude Gabriele.

Fino al 10 dicembre presso il Museo di Fisica della Federico II mostra interattiva dedicata allo scienziato pisano

Il Laboratorio di Galileo

Dal 28 settembre al 10 dicembre si terrà, presso il Museo di Fisica dell'Università degli Studi di Napoli Federico II Dipartimento di Scienze Fisiche, in via Mezzocannone 8, «Il Laboratorio di Galileo» mostra interattiva dedicata agli strumenti utilizzati da Galileo Galilei durante il suo cammino intellettuale e la sua formazione scientifica. Infatti, prima di giungere ad osservare la volta celeste con il suo cannocchiale, all'epoca chiamato *perspicillum*, nonché di descrivere la sua esperienza pionieristica nel *Sidereus Nuncius* portando l'uomo sulla strada che dalla terra conduce al cielo, lo studioso pisano condusse esperimenti puntualmente descritti nei «Discorsi e Dimostrazioni matematiche sopra due nuove scienze» con innumerevoli strumenti. Alcuni di questi saranno esposti, nell'unico Museo di Fisica del Sud stabilmente aperto al pubblico, grazie alla ferrea volontà di Edvige Schettino direttrice del Museo dal 2005, che oltre a insegnare Fisica al corso di laurea in Scienze biologiche è una insigne studiosa di storia della Fisica riconosciuta a livello internazionale.

Il 2009 è l'anno dedicato alle celebrazioni dedicate a Galileo e l'International Year of Astronomy - Unesco ovvero è il quarto centenario del primo utilizzo del cannocchiale da parte dello scienziato; possiamo solo immaginare, a tal proposito, lo stupore di colui che per la prima volta vide crateri e montagne lunari, satelliti di Giove e fasi di Venere, macchie solari e stelle della Via Lattea.

La novità che rende la mostra interattiva davvero interessante per un pubblico di studenti oltre che di studiosi consiste nel fatto che gli strumenti, tutti di pregevole fattura e accuratamente ricostruiti dal prof. Roberto Vergara Caffarelli professore di Storia della Fisica presso l'Ateneo di Pisa e messi a disposizione dal Dipartimento di Fisica A.Volta della stessa Università, verranno gestiti dagli studenti di una rete, appena costituita e il cui protocollo d'intesa è stato firmato lunedì scorso, di cinque scuole distribuite sul territorio: L'Istituto Magistrale Statale Virgilio di Pozzuoli, il Liceo Scientifico G.Bruno di Arzano, il Liceo Ginnasio A.Genovesi e L'Istituto Tecnico Industriale Statale M.Curie entrambi di Napoli e il Liceo Scientifico Statale E.Segrè di Marano i cui rispettivi Dirigenti scolastici: R. Scala, S.Malinconico, S.Lettieri,



M.Filippone e A. Compagnone hanno entusiasticamente risposto all'iniziativa della direttrice del Museo Schettino. Ciò potrà consentire agli allievi di diventare explainer di una materia che altrimenti è giudicata dai più ostica e difficile e offre l'opportunità di incamerare crediti formativi estremamente importanti non solo per chi voglia approfondire studi scientifici ma anche, a nostro avviso, per chi voglia affrontare studi umanistici.

Il 28 settembre saranno presenti all'inaugurazione Guido Trombetti Rettore dell'Università degli Studi di Napoli Federico II, Roberto Pettorino Preside della Facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali e Francesco Cevenini Direttore del Dipartimento di Scienze fisiche. Le visite individuali potranno essere svolte senza prenotazione e ogni singolo sarà dotato di un itinerario espositivo, mentre le visite da parte delle scolaresche dovranno essere concordate su prenotazione telefonando a "Le Nuvole" 081/24.28518 oppure inviando mail a lenuvole@cittadella.scienza.it.



In ricordo di mons. Eredità

Venerdì 25 settembre, alle ore 19, nella Parrocchia di Santa Maria del Popolo in Torre del Greco, sarà celebrata una Messa solenne per ricordare il parroco emerito, Mons. Filippo Eredità, nel primo anniversario della sua morte. Sacerdote sempre entusiasta della sua vocazione, aperto ai problemi della vita contemporanea, attento alle necessità spirituali e materiali di chi si rivolgeva a lui nel pieno rispetto del messaggio evangelico, fino all'ultimo istante della sua vita terrena si è affidato alla Vergine Maria come alla Madre che accoglie ogni figlio ed a Maria noi oggi lo raccomandiamo affinché lo tenga sempre sotto il suo dolce manto.

Un comitato civico per rendere il territorio di Lago Patria, Licola e Varcaturò Comune autonomo

In cerca di identità

di Elena Scarici

Hanno costituito un Comitato e promettono battaglia. I suoi agguerriti e motivati componenti chiedono la costituzione di un Comune autonomo, quello di Litemnum, che dovrebbe identificarsi con i confini delle ex Circoscrizioni Lago Patria, Licola e Varcaturò. L'iter da seguire è quello della raccolta firme per ottenere il referendum.

«Un territorio che – denuncia il coordinatore Marco Di Vaio – soffre di varie forme di degrado: mare reso inaccessibile da un irresponsabile ed incontrollato abusivismo edilizio, mancanza di una rete di collegamenti di mezzi pubblici, viabilità insostenibile causata dal traffico non controllato, semafori trappola e mal funzionanti, strade incolte ricche di erbacce selvatiche dissestate e pericolosissime per auto, moto, biciclette ma soprattutto per i pedoni che non hanno alcuna possibilità di transitare su regolari marciapiedi». Senza contare che l'avvento della pioggia provoca collassi in tutta la zona. Le strade diventano enormi laghi artificiali ostacolando l'accesso ai viali e provocando allagamenti e reflussi male odoranti del sistema fognario. Senza dimenticare la presenza di tre impianti di smaltimento dei rifiuti (Cava riconta, Taverna re, Sette cainate).

Con i suoi 114mila abitanti Giugliano

in Campania è il più popoloso tra i comuni italiani non capoluoghi di provincia è inoltre il secondo comune della Provincia di Napoli per popolazione e superficie territoriale (94,19 kmquadrati). Nell'arco degli anni l'incessante aumento delle unità abitative ha causato un no-

stanzialmente diversa dalla popolazione del Comune di Giugliano.

«Target di ogni amministrazione – dice Gino Giglio – dovrebbe essere quella di garantire uguali opportunità di crescita a tutti i residenti. Purtroppo nel nostro Comune questo non avviene a causa dell'estensione e della particolare forma del territorio».

L'area in questione oggi sembra non appartenere a nessun comune, è abbandonata e vive una sorta di degrado che contribuisce ad ostacolare ogni minimo segnale di volontà al cambiamento che al contrario sembra essere in atto da parte della popolazione residente.

«Combattiamo da anni con le difficoltà di una periferia abbandonata e maltrattata e credendo fino in fondo che, con la volontà e la tenacia di tutti quelli che ci credono come me, questo territorio, che ha numerose possibilità e potenzialità di sviluppo, potrà diventare un Comune, quello di Litemnum, modello per tanti altri, di vi-

vibilità a dimensione umana, diritto di ogni cittadino», è l'auspicio di Mariarosaria Scarici, membro del Comitato e cittadina che vive ogni giorno il disagio urbano. Info e suggerimenti per il nome da dare al Comune, sul sito www.comunedilitemnum.it.



tevole incremento demografico, soprattutto per la presenza di giovani coppie, provenienti da Napoli e dalle varie città dell'interland partenopeo; la nascita di questa nuova popolazione, quindi, sta assumendo un'identità sociale, politica e culturale completamente inedita e so-

Concluso il progetto "Adotta un Monumento" che ha toccato oltre 10.000 presenze

I giovani diventano guide turistiche

Dopo tre mesi di attività, in cui sono state raggiunte oltre diecimila presenze lunedì 7 settembre si è concluso il progetto "Adotta un Monumento". L'iniziativa che è stata proposta per il secondo anno consecutivo dall'associazione Penisola Felix diretta da Luigi Di Prisco, dal 15 giugno al 7 settembre, in collaborazione con alcuni ragazzi del liceo scientifico Salvemini di Sorrento ha consentito di tener aperta la chiesa parrocchiale della Cattedrale di Sorrento, importante monumento sia per l'aspetto storico che religioso.

La Cattedrale di Sorrento per tutta la durata del progetto dal lunedì al venerdì dalle ore 12,30 alle 16, è restata aperta grazie ad uno staff di volontari, i quali oltre a svolgere una mansione di controllo, hanno dato informazioni ai tanti turisti che si sono recati a visitare la chiesa.

L'iniziativa, quest'anno, giunta alla sua seconda edizione, organizzata dall'associazione Penisola Felix e nata da una intuizione del parroco della Cattedrale di Sorrento don Luigi Di Prisco, ha goduto oltre al patrocinio morale della Regione Campania anche dall'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Sorrento – Sant'Agnello e dal sostegno da parte del CSV per il volontariato di Napoli.

Durante i sessanta giorni di esecuzione del progetto sono arrivati anche i risultati. Le presenze hanno superato le diecimila unità, risultato questo di gran lunga superiore alla scorsa edizione in cui grazie ad un progetto sperimentale a visitare la Cattedrale di Sorrento furono circa tremila persone. All'iniziativa hanno partecipato sia alcuni volontari dell'associazione che un nutrito gruppo di alunni del liceo scientifico Salvemini che ha appoggiato e sostenuto questa iniziativa nella persona del preside Giuseppe Montella con l'ausilio della professoressa Teresa Golisano.

«L'eccellente risultato ottenuto – dichiara Luigi Di Prisco, presidente dell'associazione Penisola Felix – è la riprova di come iniziative svolte dai giovani possono essere uno stimolo all'intera cittadinanza e possono dare impulso all'immagine turistica all'altezza della fama internazionale di Sorrento. In tutti questi mesi – continua Luigi Di Prisco – sono rimasto davvero colpito dalla grande dedizione ed impegno profuso da tutti i ragazzi coinvolti in questo progetto,

ai quali va la mia più profonda gratitudine. Altri ringraziamenti voglio porgerli a tutti coloro che ci hanno dato una mano tra cui don Luigi, il preside del liceo scientifico e il corpo docenti che ci ha supportato nella realizzazione di questo progetto. Dopo questo eccellente risultato – ribadisce Luigi Di Prisco – la mia associazione già sta pensando per la prossima estate di estendere questo progetto ad altri monumenti presenti nel territorio della città di Sorrento in modo da poter assistere i numerosi turisti che visitano la nostra città, che per limiti di tempo, mi riferisco principalmente ai croceristi, non possono ammirare il nostro patrimonio culturale perché chiuso. Inoltre già ad ottobre prossimo – conclude il presidente di Penisola Felix – attività di sensibilizzazione del patrimonio storico-religioso saranno effettuate in occasione della Sagra dell'Uva presso la chiesa parrocchiale di Priora dedicata al Santo Vescovo sorrentino Atanasio».



Nuova Stagione

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

Editore: Campania Notizie s.r.l.

Organo di informazione ecclesiale
e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115
del 16.11.57 e del 22.10.68

Direttore Responsabile
CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Amministratore Unico CIRO MINIERO

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 0,90

abbonamento annuale € 38

c.c.postale n. 00428805

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati
non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana
Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

La ricca stagione del Bellini

di Rosaria La Greca

Su il sipario al Bellini per la stagione teatrale 2009-2010. Alla sua XXII stagione, dal teatro classico di prosa a quello comico, passando per la sezione musicale, il teatro propone un cartellone ricco ed articolato dove si leggono nomi di spicco del mondo dello spettacolo tra cui Ornella Muti, Tato Russo, Teo Teocoli, Massimo Ranieri.

«Il Bellini non abbassa il livello qualitativo e quantitativo della sua produzione nonostante il momento di crisi che attraversa il mondo del teatro», dice il regista Gabriele Russo «e cerca nel contempo di dare largo spazio ai giovani che provano a farsi strada in questo mondo».

Tra le produzioni del Bellini *Il paese degli idioti*. Divertente e inquietante spettacolo di Tato Russo per la regia di Alvaro Piccardi, tratto dal romanzo umoristico di Dostoevskij *Il villaggio di Stepancikovo e i suoi abitanti*. Di Tato Russo anche *Avanvarietà*, con la regia di Gabriele Russo,

È di Giuseppe Patroni Griffi, per la regia di Andrée Ruth Shammah, *Persone naturali e strafottenti*, commedia tragicomica che riporta a galla il tema quanto mai attuale dell'omofobia.

La Classe Libera, *Raccontando Rodari* e *Molto rumore per nulla* sono gli spettacoli che la produzione della compagnia dei giovani del teatro Bellini dedica in modo particolare ai ragazzi. Un progetto che permetterà ai ragazzi delle scuole di entrare in sala durante le prove coinvolgendoli come parte attiva o addirittura creativa del progetto stesso, con l'intento di avvicinare questo giovane pubblico al mondo del teatro.

A dare il via ai lavori sarà Massimo Ranieri che, a partire dal 9 ottobre, per la sezione musicale, si esibirà nel suo spettacolo ideato con Gualtiero Peirce *Chi nun tene co' raggio nun se cocca co e femmene belle*.

Con uno spettacolo di Gianni Mesturino per la regia di Girolamo Angione proseguirà il teatro musicale *L'Asino D'Oro il musical*, spettacolare favola carica di mistero interpretata da Mario Acampa e Silvia Barbero in scena dal 17 novembre.

Una coppia insolita fra musica e divertimento chiuderà il 2 febbraio la sezione musicale del Bellini. Sono Marisa

ro interpreta una sfaccettatura diversa della realtà femminile nei diversi contesti storici dagli anni 40 ai giorni nostri.

Ancora per la prosa, si esibiranno Luca Barbareschi e Chiara Noschese in *Il caso di Alessandro e Maria*. Ugo Pagliani e Paola Gassman saranno in scena con *Enrico IV*.

Interprete e regista, l'istrionico Franco Branciaroli porterà sul palcoscenico, dal 16 febbraio, *Don Chisciotte*.

Sulla scena dal 2 marzo, Patrizia Milani, Carlo Simoni, Maurizio Donadoni interpreteranno *Il Gabbiano* di Anton Cechov.

Per gli eventi internazionali si attendono gli Stomp che con ritmo suono e musica travolgeranno il pubblico dal 24 novembre con *The show*.

Mitica icona per grandi e piccini, approda sul palco Hello Kitty con *Hello Kitty the show* che per la regia di Toto Vivinetto, dal 6 aprile sarà il musical di una favola moderna.

Il teatro comico dal 28 ottobre è di Teo Teocoli, con *La compagnia dei giovani*, il simpatico attore, tra un monologo e l'altro, sarà affiancato da Armando Celso, Toni Dallara e Mario Lavezzi che si avvicenderanno sul palco nelle vesti di improbabili comici.

Scusa sono in riunione ti posso richiamare? Grande successo della passata stagione, è una commedia scritta e diretta da Gabriele Pignotta, basata sull'equivoco nella trama di una storia di amicizia.

Personaggio nella rassegna teatrale del Bellini, dal 26 febbraio, Vittorio Sgarbi sale sul palco con *Sgarbi, L'altro* e impartisce ai suoi spettatori, che invita a sedersi tra i banchi di scuola, una lezione di storia dell'arte sui monumenti della nostra città, divagando spesso su argomenti diversi come le donne, la politica, il paesaggio.



Laurito e Enzo Gragnaniello che si esibiscono nel *“L'erba cattiva...”* spettacolo di Filippo Ascione e Maria Griffi per la regia di Bruno Colella.

Il teatro di prosa assume una fisionomia “rosa”. Ornella Muti, Mariangela Melato, Ludovica Modugno saranno protagoniste di grandi opere. *Lebreo*, *Il dolore*, *La badante*, lavori dove ognuna di lo-

Successo per la compagnia teatrale “Le Maschere” alla rassegna al Maschio Angioino Ridere “seriamente”

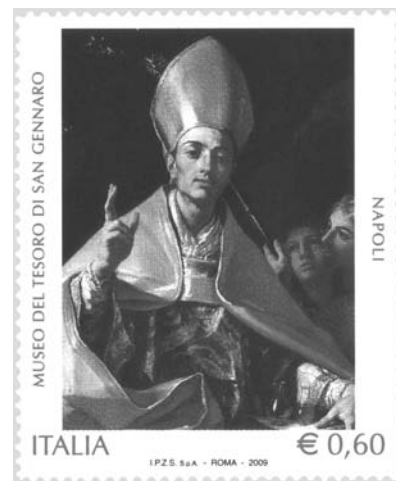
(d.v.d.i.) La compagnia teatrale “Le Maschere” ha vinto la prima Rassegna di Teatro Amatoriale organizzata dal Teatro Totò ed ha riproposto, nel Cortile del Maschio Angioino, nell'ambito del Festival “Ridere”, la commedia in due atti «Ditegli sempre di sì», scritta da Eduardo De Filippo nel 1927. Il testo è uno dei meno noti del grande commediografo anche perché è stata poco rappresentata sebbene lo stesso Eduardo ne abbia registrato una versione televisiva in bianco e nero.

In questo testo di Eduardo de Filippo, scritto in pieno regime fascista e dunque fortemente “politico”, è evidente la tesi morale: la società ottusa, ipocrita e conformista mette inesorabilmente all'indice chi è “diverso”, estromettendo quindi inevitabilmente i pazzi “veri”, come Michele, ma anche gli estrosi, gli stravaganti, come il giovane e spiantato artista Luigi, che non potendo proteggersi neppure dietro la facciata della patologia medica è il vero escluso.

Dopo un lungo susseguirsi di gag e nonsense, che trasportano il lavoro su un piano di puro divertimento, il finale vira repentinamente al drammatico con un effetto inaspettato e straniante. Negli ultimi minuti di rappresentazione si squarcia il velo della comicità, la situazione si capovolge ed improvvisamente appare la verità vera dei fatti: la follia emerge in tutta la sua umana pietà trovando l'unica possibile definizione nella patologia, mentre la gioiosa e creativa vena poetica di Luigi non riesce a trovare alcuna collocazione sociale sensata, e rimane, soltanto lui, «a capa sotto».

La regia, di Peppe Balzamo, è stata molto fedele al testo di De Filippo, con alcune accentuazioni comiche di personaggi ed un rafforzamento del sentimento di ironia sull'attore che pervade tutto il testo eduardiano. La compagnia ci è apparsa ben amalgamata di bravi attori per dar vita ad uno spettacolo dove, come quasi sempre in Eduardo, la comicità nasconde la miseria uma-

na per la quale si ride, è vero, ma si prova anche una sincera pietà. La mimica facciale di Eduardo e dei suoi eredi e la musicalità di quel dialetto che è una lingua tragicomica, teatrale, sono stati riprodotti con sapiente intelligenza. Bravi tutti gli attori: Antonella Spinosa, Adele Grasso, Franco D'Agostino, Gaetano Tortora, Salvatore Lentino, Claudia Benvenuto, Riccardo Citro, Lello Valesse, Giusy Colle, Rosaria Cerrito, Annamaria Barbagallo, Genny Cirillo, Franco Pandolfi Antonio Cozzi. I costumi di Helios, le scene di Sax, le musiche di Flavia Balzamo e l'aiuto regia di Francesca Pantuso completano i titoli di uno spettacolo che ha giustamente riscosso notevole e apprezzato successo.



Un francobollo per San Gennaro

Un francobollo per San Gennaro: lo emetterà Poste italiane, per il giorno 17 settembre 2009, e appartiene alla serie tematica “Il patrimonio artistico e culturale italiano” dedicato al Museo del Tesoro di San Gennaro di Napoli, nel valore di 60 centesimi.

Il francobollo è stampato dall'Officina Carte Valori dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A., in rotocalcografia, su carta fluorescente, non filigranata; formato carta: mm 40 x 48; formato stampa: mm 36 x 44; dentellatura: 13 x 13; colori: quadricromia più oro; tiratura: quattro milioni di esemplari; foglio: venticinque esemplari, valore “15 euro”.

La vignetta riproduce il dipinto realizzato dal pittore Francesco Solimena nel 1701 ed esposto nel Museo del Tesoro di San Gennaro di Napoli.

Completano il francobollo le leggende “Museo del Tesoro di San Gennaro” e “Napoli”, la scritta “Italia” e il valore “60 centesimi”.

Bozzetto: a cura del Centro Filatelico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A.

A commento dell'emissione verrà posto in vendita il bollettino illustrativo con articolo a firma del Dott. Paolo Iorio, Direttore del Museo del Tesoro di San Gennaro di Napoli.

Il Negozio “Spazio Filatelia” Via Monteoliveto 46 - Napoli utilizzerà, il giorno di emissione, l'annullo speciale realizzato a cura della Filatelia di Poste Italiane.

Il francobollo e i prodotti filatelici saranno posti in vendita presso gli Uffici Postali, gli Sportelli Filatelici del territorio nazionale, i Negozi “Spazio Filatelia” di Roma, Milano, Venezia, Napoli e sul sito internet www.poste.it.

Cattedrale di Napoli

Solennità di San Gennaro

Patrono principale dell'Arcidiocesi e della Regione Campania



Da giovedì 10 a venerdì 18 settembre: Novenario di preparazione. Tutti i giorni, alle ore 18, Santo Rosario e Santa Messa presieduta da un Canonico della Cattedrale. Tema delle meditazioni omiletiche: "San Gennaro e l'Anno sacerdotale".

Questi i turni dei Canonici per il Novenario: giovedì 10, mons. Salvatore Esposito; venerdì 11, mons. Domenico Felleca; sabato 12, mons. Francesco Di Paola; lunedì 14, mons. Pasquale Ascione; martedì 15, mons. Luigi Rinaldi; giovedì 17, mons. Gennaro Iavarone.

Venerdì 18 settembre, alle ore 18.30: Rito Vigilare. Celebrazione dei Primi Vespri della Solennità presieduta dal Cardinale Crescenzo Sepe. Accensione della lampada votiva con l'olio offerto dalla Diocesi di Acerra.

Sabato 19 settembre: ore 8, Santa Messa. Ore 9.30, Esposizione della Sacre Reliquie e Celebrazione della parola presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Ore 11, Solenne Concelebrazione dell'Eucaristia presieduta dal Cardinale Arcivescovo. Ore 19, Concelebrazione dell'Eucaristia presieduta da Mons. Antonio Di Donna, Vicario Generale e Vescovo Ausiliare. Sabato 19 il sangue prodigioso del Santo Martire Gennaro sarà offerto alla venerazione dei fedeli dalle ore 16 alle ore 18.30.

Da domenica 20 a sabato 26 settembre: Giorni dell'Ottavario. Tutti i giorni, alle ore 9, Esposizione delle Sacre Reliquie e Celebrazione eucaristica nella Cappella del Tesoro. Venerazione in Cattedrale della Reliquia dalle ore 9.30 alle 12.30 e dalle ore 16.30 alle 18.30. Sante Messe in Cattedrale alle ore 10; 12 e 18.30. La Santa Messa delle 18.30 sarà presieduta dai parroci del Primo Decanato con le loro Comunità, secondo il seguente calendario: domenica 20, S. Onofrio dei Vecchi, S. Gennaro all'Olmo; lunedì 21, S. Egiziaca, S. Giorgio Maggiore, SS. Annunziata Maggiore; martedì 22, SS. Apostoli, S. Giovanni a Carbonara, S. Lorenzo; mercoledì 23, Maria SS.ma del Carmine Maggiore, S. Eligio, SS. Cosma e Damiano; giovedì 24, S. Chiara Vergine, Immacolata al Gesù Nuovo; S. Maria di Costantinopoli al Museo; venerdì 25, S. Giovanni Evangelista a Porta S. Gennaro, S. Maria La Scala, S. Caterina a Formiello. In sabato 26, San Gennaro Vescovo e Martire di Cervinara, provincia di Avellino.

Nuova Stagione

Quote 2009

Abbonamento ordinario	€	38,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

– Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite ccp n. 00428805 intestato a "Nuova Stagione", largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

Nuova Stagione
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI
Anno LXIII • Numero 30 • 13 settembre 2009
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it